

L'Espresso

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE — CAUZIONE
SALERNO — Lungomare Trieste, 8
Tel. 35.712
CAVA DEI TIRREI — Via A. Serenino, 6
Tel. 82.214

Anno XIII n. 2
1° Febbraio 1975
QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 150
Arretrato L. 150

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913-841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 5.000- SOSTENTORE L. 10.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-5567
Intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

PER LA GRAVE CRISI AL COMUNE DI CAVA

LETTERA APERTA AL PREFETTO DI SALERNO

SIG. PREFETTO,

Le confesso una mia deficienza: in tante innovazioni, in tante leggi, leggine, decreti, decretini e decreti che Regioni, Governo e Parlamento emanano in continuazione io non so quali in effetti sono le attribuzioni che sono rimaste ai Prefetti della Repubblica nei confronti degli Enti locali in generale e dei Comuni in particolare.

Avvilto ed umiliato per tutto quanto di brutto si sta verificando in Italia in questi ultimi anni dovrei mettermi a studiare per aggiornarmi ma Le dico la verità non ho né il tempo né la voglia.

Ciò nonostante pensando che pur fra le tante inefficaci innovazioni qualche potere è pur rimasto nelle Sue mani io, uomo della strada di questa Repubblica, fondata sul lavoro, mi rivolgo a Lei per denunciarle - cosa che certamente Le è già nota - lo sfacelo in cui si dibatte il mio Comune, il comune della mia città natale, Cava dei Tirreni: una volta chiamata «piccola Svizzera del Mezzogiorno d'Italia».

All'indomani della «mini elezione» del novembre '73 ci volle circa un anno perché - nonostante la maggioranza assoluta dalla D.C. - si realizzasse un'amministrazione comunale che potesse far camminare il Comune almeno fino alle prossime elezioni.

Ma quell'Amministrazione sorta con l'appoggio esterno dei socialisti cavaesi e con l'inclusione in giunta del solo consigliere del PSDI non ha avuto vita facile e felice: ha avuto appena il tempo di far approvare dal Consiglio le indennità per Sindaco, assessori e consiglieri nonostante l'enorme deficit di bilancio in cui si dibatte il Comune.

Varato tal provvedimento ed incassati gli emolumenti anche quelli arretrati, tutto è ripiombato nello sfacelo più assoluto. Sono due mesi che Sindaco e giunta hanno rassegnato le dimissioni e della nuova amministrazione non se ne parla affatto; il Consiglio che dovevasi riunire per prendere atto delle dimissioni e procedere alla elezione del nuovo sindaco e della nuova giunta, in effetti si è riunito ma solo per dare spettacolo, uno spettacolo indegno per un consenso civico che ha offeso la cittadinanza tutta e chi crede ancora nella democrazia nel nostro Paese. Il Sindaco e tre assessori della sua corrente che poi è quella del Prof. Abbo per evitare che si desse vita ad una nuova amministrazione hanno ritirato le dimissioni mentre gli altri quattro assessori hanno tenuto ferme le loro decisioni e il Consiglio ne ha preso atto. Quindi noi assistiamo oggi - e Lei assiste con noi - che il Comune di Cava viene amministrato da un sindaco e tre assessori in barba ad ogni disposizione di legge che prevede in tal caso il numero degli assessori.

Dica un po' Lei, sig. Prefetto, se può essere tollerato un tale stato di cose e a chi sancisce il cittadino deve rivolgersi per ottenere il rispetto della legge. Pensi, sig. Prefetto, che fra l'altro è trafilato.

FILIPPO D'URSI
(continua in 6° pag.)

le pure debbono essere voluti, ma non con precedenza assoluta e con manifesto ardore!

La pubblica opinione non ha inteso una simile giustizia, non la vuole e la censura.

Questo si pensa: fra stragi, omicidi, sequestri di persona ad opera di ignoti si continua a marciare per la conquista del sole dell'avvenire!

Le nostre strutture politiche e mentali continuano ad essere inerte.

(continua in 2° p.)
Alfonso Demitry

Lo Stato, la Società, la Famiglia da chi rimane colpito a sangue: dalla uccisione di un funzionario di Polizia o da una microspia?

Nessuna luce sulle orribili stragi, che dopo anni trascorsi rimangono ancora avvolte nel mistero!

I reati, la legge, siamo d'accordo! Ma vi sono reati gravissimi che colpiscono l'intera Nazione e restano, senza luce, senza giustizia.

Siamo informati che il Re, venendo P. Nicodemo Del Gaizo, dell'Ordine Francescano, già appartenente al Convento di San Francesco di Cava, ha preso l'eroica decisione di gettare alle ortiche il saio di San Francesco ed è rientrato tra i secolari tra i quali può propendere le sue idee contestatrici del vigente sistema ecclesiastico.

Evidentemente il frate cavaese ha pensato che è meglio essere un buon secolare che un cattivo sacerdote ed ha tratto il dado decidendo, per quanto si dice a Cava, di passare a giuste nozze con la ragazza - una insegnante milanese - nel prossimo 3 febbraio in quel di Milano col solo rito civile.

P. Nicodemo, oggi sig. Nicodemo Del Gaizo, era molto noto nella nostra città ove era considerato il padre spirituale (sic!) della Cava bene: dalle sue labbra uscivano tante gentildonne e tanti gentiluomini cavaesi venivano appresso a contestare il sistema ecclesiastico oggi vigente ma soddisfatti delle grandi innovazioni molte inopportune cui ha dato luogo il Vaticano II.

Riunioni serali e notturne in luminosi salotti, sulle spiagge, nei campeggi vedevano P. Nicodemo al centro di un'attività contestatrice riprovata non tanto dalle Superiori Gerarchie del clero quanto dai suoi stessi fedeli.

Comunque è acqua passata! Ora P. Nicodemo è ritornato laico e a noi non resta che prendere atto della sua onesta decisione e augurargli una serena esistenza nella nuova strada, forse, troppo tardi intrapresa.

Sul Turismo Cavese l'Assess. Regionale Prof. Virtuoso ci scrive...

Caro Direttore,

non posso non corrispondere sensibilmente alla nota che lei ha voluto dedicarmi, introducendo la relazione sul programma turistico cavese - esposto dall'amico avv. Salsano alla conferenza stampa.

L'appello che mi rivolge, da cavese a cavese, è immediatamente accolto; ma davvero hai dubbi che io non mi sia occupato del turismo cavese come era doveroso che facessi un concittadino, consapevole del prestigio e delle necessità della nostra Città?

Invero la situazione è la seguente: nel 1972, ultimo anno in cui il Ministero per il Turismo ha assolto alle funzioni amministrative, il bilancio dell'Azienda fu di 40 milioni con contributo ministeriale di L. 6.750.000; nel 1974 il bilancio ha superato i cento milioni con contributo della Regione, trasmesso tramite il mio Assessore, di lire 46 milioni, direttamente versati sul bilancio dell'Azienda, senza considerare gli apporti indicati per manifestazioni, spettacoli, convegni, visite di agenti di viaggio stranieri, e i contributi ad altri Enti e Associazioni per attività varie (compreso un contributo di 3 milioni al Comune) che portano al contributo regionale per il solo turismo e spettacolo a Cava dai 6 milioni del Ministero a circa 100 milioni.

Può darsi che il discorso delle cifre sia arido e di poco significatività se non riferito ad attività qualificanti: ma è il discorso più convincente da offrire a chi, come Te, si sarebbe aspettato di più. E del resto, circa le attività, io ho inteso mantenere un atteggiamento di assoluto rispetto per il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda cui ho lasciato e lasciato la più ampia autonomia di proposte e di decisioni per non confondere i ruoli necessariamente diversi tra assessore e organi locali: il programma 1975 Voi della stampa avete conosciuto prima ancora che io lo ricevo per esaminarlo e proporre l'approvazione alla Giunta regionale. Se riteni che si possa fare di più e meglio, facciamo ancora in tempo Tu ed io, da buoni cavaesi, a dare un ulteriore contributo per perfezionarlo.

Ma c'è una punta di risentimento che mi pare di cogliere nel Tuo scritto che forse spiega meglio l'inaspettato appello al cavese ed è (continua in 6° pag.)

Ma c'è una punta di risentimento che mi pare di cogliere nel Tuo scritto che forse spiega meglio l'inaspettato appello al cavese ed è (continua in 6° pag.)

Ma c'è una punta di risentimento che mi pare di cogliere nel Tuo scritto che forse spiega meglio l'inaspettato appello al cavese ed è (continua in 6° pag.)

Ma c'è una punta di risentimento che mi pare di cogliere nel Tuo scritto che forse spiega meglio l'inaspettato appello al cavese ed è (continua in 6° pag.)

LA VIOLENZA, OGGI CAUSE E RIMEDI

In una conferenza del Dott. Giovanni De Matteo S. Proc. Gen. della Corte Suprema

(continua, numeri preced.)

Voglio segnalare un altro aspetto sconcertante. Oggi, la sfiducia nello Stato induce i parenti delle vittime dei sequestri a trattare con i rapitori per il pagamento del riscatto. Anzi molti chiedono espressamente alla polizia di non interessarsi, nella speranza di ottenere dai delinquenti la restituzione del congiunto sequestrato, e lo Stato ne esce umiliato e offeso. Questo comportamento, talora vano per la salvezza delle vittime, alimenta la ripetizione e l'estensione delle imprese criminali.

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequestri di persone nello spazio di pochi mesi, sequestri che hanno fruttato un miliardo di lire ai malviventi senza che nessuno di (continua in 6° pag.)

La cronaca di quel che avviene in un'attività settentrionale dove si sono succeduti molti sequest

Lettera al Direttore

...Non ti curar di
lor ma... e passa...

Caro Direttore,
non so se ti è capitato di leggere un foglietto diffuso in Cava dei Tirreni di ispirazione, come si dice, extraparlamentare di sinistra, come suoi darsi. Non ti avrei giammai scritto a riguardo, se non avessi pensato che al di là di quelle pagine vi sono dei giovani, qualcuno dei quali, avrebbe potuto essere un nostro allievo. E come tale, forse, disponibile per un colloquio sereno. Ma per meglio far comprendere il nostro discorso ai nostri lettori, riportiamo integralmente la parte introduttiva del foglio in questione: dopo aver detto che a Cava «dopo aver distrutti migliaia di miliardi dalle tasche dei lavoratori ecc. ecc. e che i decreti delegati sono una presa per la cu... (proprio così). Per migliaia di studenti (poveri Ministri!) ecc. ecc. Così segue: «Basta lanciare uno sguardo anche sommario ai giornali locali che escono a Cava (vi sono giornali locali che non escono a Cava ecc. ecc.?) per rendersi immediatamente conto delle enormi «puttanesche» in essi contenute. Squallide poesie di letterati falliti, stupide lettere di collaboratori fascisti a direttori reazionari, assurde passeggiate su questo o quel ridente villaggio, irrispettabili diozie contenute nelle pagine «culturali» (mi raccomandando le virgolette, proto!) o di critica d'arte (anche qui le virgolette!) Tutto ciò ad uno sguardo sommario. Se, invece, si va ad analizzare qualche articolo cosiddetto di politica, allora il quadro si fa più chiaro e appare evidente il carattere parafascista e padronale di queste imprese giornalistiche critico-malcostumate dell'epitaffio (anche qui le virgolette!) o alla corruzione dei governanti si arriva sempre a invocare soluzioni autoritarie e poliziesche o instaurazione di uno stato moralizzato, re e d'ordine. Sono uomini di mer... in malafede...»

Ma qui dobbiamo smettere per rispetto dei nostri lettori, i quali avranno di già giudicato il valore (le virgolette qui ci vogliono!) di questa artoclesia, nella quale, a parte il linguaggio squallido e volgare e scurrile, che non tocca nessuno e che fa piuttosto sorridere per la sua estrema banalità, quello che impressiona profondamente è che ci rende pensierosi è quella grandissima presunzione che anima e intristisce questi giovani che noi, per il rispetto che abbiamo per la personalità di tutti e di ognuno («e, quindi, anche dei giovani contestatori»), non azzurremo mai e poi mai chiamati ai giovani mer... solo perché non la pensano come noi, che loitiamo sui giornali e dovunque per la libertà di tutti e, quindi, anche di essi, i giovani, purché si impegnino in studi e lavori della persona umana, purché non si dedichino a cose, per noi indegne, come la droga e la pederastia...

Pitigrilli, che era uno scrittore attento, scrisse una volta che tutte le donne sono puttane, meno mia madre e mia sorella...» così fanno questi ragazzi che non sono né adro-

dati da genitori troppo generosi e troppo ciechi. Non discutiamo le idee di questi giovani «presuntuosi»: le idee possono avere anche una loro collocazione nella dialettica del pensiero e della politica, ma l'atteggiamento, sì! La presunzione soprattutto! Anche quelli, poveretti, che nella ingenuità dell'anima scrivono delle poesie, sono per costoro dei «letterati falliti», critici d'arte (c'è anche il caro ineguagliabile prof. Mario Maiorino, critico nazionale?) scrivono circospetti idiozie, gli articoli di politica hanno evidente il carattere «parafascista e padronale» (e la tua galera fascista quando questi untorelli non erano ancora nati e poi tutti costoro, tutti noi, cioè, proprio tutti, gettati nel cestino, come nomi di mer...! Poveri noi e qui, caro direttore, dobbiamo chiudere questa breve ma divertente missiva, altrimenti potremmo correre il pericolo di essere denunciati alla Procura della Repubblica per «linguaggio scurrile e gergato» e permetterci di chiedere anche con un bel verso di Dante:

«non ti curar di lor,
ma guarda e passa»;
non usa né la droga né la pederastia!», sono persone che nella vita hanno dato prova di serietà e di impegno morale sotto tutti i punti di vista, che hanno sofferto anche nella povertà più dignitosa, che nella loro giovinezza non hanno avuto a disposizione né fuoriuscite, né migliaia di lire al mese, né appartamenti per conceggiare da... droga,

Con la quale evitante ti
saluto e sono sempre
tuo Giorgio Lisi

Caro Giorgio,

se tu non fossi stato un assiduo e valoroso mio corrispondente (il tuo valore è riconosciuto da tutti i lettori che impazienti attendono la tua quindicinale missiva) questa volta non avrei pubblicato la tua lettera e commettendo uno sgarbo, per te certamente imméritato, avrei cestinata la tua lettera con la quale hai voluto trattare una materia tanto antica di altri ma con la quale né io, né tu, né tutti gli altri amici collaboratori di questo periodico hanno dimestichezza.

Invero hai voluto consumare troppo olio per dei cavoli, per quei cavoli che come sai nascono, vivono e sono irrorati di quella materia che gli extraparlamentari di sinistra cinesi vogliono altri da altri, dopo avere edificato su di essa tutta quanto la loro esistenza.

Lasciali perdere, caro Giorgio, perché essi non sanno quello che fanno e quello che vogliono. Sono scontenti del perfino delle ricchezze che capiscono ai loro poveri genitori che hanno lavorato e lavorato per creare un benessere su quella e loro figli agitano in continuazione.

Il vero dantesco da te riportato calza a pennello e faccio punto per non scendere allo stesso livello di gentaglia indegna di un colloquio con persone dabbene quale ho la coscienza di essere.

F. D. U.

"Questo nostro tempo," MARINAI E REPUBBLICA

In questo difficile, faticoso svuio d'anno nuovo, i cittadini non sono affatto sereni, stentatamente hanno ripreso l'interrotta loro attività, con malcelata fiducia nel cuore, che il governo in carica riesca a soddisfare almeno in parte le annose e pur legittime loro aspettative. E' un'attesa, dicevamo, per parecchi, decennale, ma la precarietà dei precedenti governi ha fatto rinviare queste proditorie l'approvazione di leggi tanto attese, quanto indispensabili ed improcrastinabili.

In un clima di recente demagogismo chi ne sta pagando le spese è il ceto medio e la media borghesia, il cui

perbenismo ed il cui amor proprio, li costringe a vivere schiacciati e dimenticati, come in un ghetto edile, fatto di paura, timori, speranze deluse ed illusioni perdute, tuttavia essi, responsabili, almeno in parte le annose e pur legittime loro aspettative.

Di chi la colpa? Categorie sociali dimenticate del tutto, altre, invece, continuamente agli onori ed alla cronaca ed all'attenzione dei responsabili del Paese, a chi tanto a chi niente, a chi l'oblio assoluto, ad altri immortali l'onore dei caratteri cubitali sulla Stampa Nazionale, i grandi dimenticati diventa-

no ogni giorno di più, le loro fila si ingrossano col passare dei giorni, col passare delle stagioni. E costoro, silenziosamente, in perenne attività, con il dovere che hanno da compiere, loro malgrado, sembrano immedesimarsi in quei marinai, di cui al Capolavoro di Joseph Conrad «Destino» ave detto: «Se noi altri marinai, facessimo il nostro lavoro come la gente, in alto o in basso, la si sta in terraferma, non ci guadagnerebbe mai la vita.

Nessuno ci darebbe lavoro. Ed, inoltre, nessuna nave governata e condotta con la zeddagine che la gente mette negli affari di terraferma arriverebbe mai in porto». Ed essi dimenticati, se non perseguiti, vivono da veri marinai, pur sulla terra-

Rubrica a cura
del Dott.
Giuseppe Albanese

ferma, forti del loro spirito d'iniziativa del loro coraggio delle loro indomite capacità, silenziosi e quanto mai umili. Ma chi sono costoro? Rappresentano quell'aurea medioritista tanto cara ai Latini e costituiscono lo scheletro dello Stato che sostengono e danno prestigio e forza e volontà di sopravvivere, altrimenti esso potrebbe anche andarsene a gambe all'aria e disgregarsi o essere spazzato completamente via. E costoro, sofferenti in silenzio, si annidano nelle umili case, negli umili tuguri, non hanno ville perché non hanno neppure la casa di proprietà, non attirano l'attenzione di nessuno perché vivono quasi nascostamente, pacatamente con il sudore della propria fronte, ma sono tanto presi da moralismo e dal desiderio di moralizzare la vita pubblica che da soli essi provocherebbero una rivoluzione nazionale. Ma dopo tutto la Rivoluzione Francese non fu forse soprattutto e solo un immenso scoppio di moralismo secco da qualunque movimento politico? Essi però non hanno la capacità di mettersi in mostra, anzi disdegnano addirittura ogni esibizionismo, perciò da essi non possiamo temere una seconda rivoluzione francese, a meno che non li si dovesse trascinare con i capelli, ma in quel caso sarebbero guai per tutti.

E salvaguardare l'incolumità fisica e la vita dei bambini che hanno libero accesso al cantiere.

La ringrazio e Le invio cordiali saluti.

Dott. Ottavio Nicastri Vitale

Tirren Travel

UFFICIO TURISTICO
di G. AMENDOLA

Via M. Benincasa, 46
Telefono 841363
CAVA DEI TIRRENI

Informazioni - Passaporti - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullmans - Gite - escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Recapiti:
Fotocopia Amendola - Piazza Duomo
Tel. 843909
Abitazione:
Via Gen. Luigi Paisi, 9
CAVA DEI TIRRENI

Abbbonatevi a:
"IL PUNGOLO,"

conturbante attualità, sembrano scritte oggi per la nostra forma di governo: il peggior difetto del Regime attuale è di costare molto caro. Ha troppi parenti poveri, troppi amici da mantenere. Spreca. Il peggio è che vive su di un Paese stanco, che perde sempre più le forze e non riesce ad arricchirsi. Ed il regime ha bisogno di danaro. ... I nostri Ministri ci prendono in giro parlando di pericolo clericale o di pericolo socialista. C'è un solo pericolo: il pericolo finanziario... La nostra Repubblica accetta di non essere ammirata, esige pochissimo rispetto, a rinuncia persino alla stima: le basta di vivere. E' l'unico suo desiderio, ed è legittimo: le creature anche più umili sono legate alla vita. Non chiede altro che di vivere. Certo governa poco, ma quasi fa lodare di questo più di ogni altra cosa. E visto che governa poco, le perdono di governare male...»

Chalet
La Valle
Hotel
Bar
Ristorante
84013 ALESSIA
di CAVA DEI TIRRENI
Tel. 841902

Andrà in rovina l'antica ed artistica chiesa dell'ospedale civile di Cava?

Vero è che da anni l'unica solennità religiosa che si svolgeva nella Chiesa annessa all'Ospedale Civile di Cava ossia le annuali Quattrocento è stata eliminata evidentemente perché a certe solennità religiose non credono più neppure i sacerdoti in questi tempi di contestazione, immaginandoci poi se un'amministrazione così socialista dentro può preoccuparsi di quarantare. Ma noi pensiamo che comunque quell'antica chiesa non deve andare in rovina

così come minaccia di fare per l'abbandono in cui viene mantenuta. Non sappiamo lo stato interno, ci è stato detto che tempo fa cadde un pezzo di cornice ma la notizia non l'abbiamo potuto accertare. Ci limitiamo a guardare la parte esterna che è di una sporcizia paurosa. Mesi or sono allorché finalmente dopo trent'anni dalla fine della guerra ci si decise ad attintare la facciata dell'Ospedale fu impiantato l'andito anche innanzi alla chiesa.

E il motivo? Nessuno ha saputo precisare. Si sta fatto che l'andito è stato smontato e con l'andito sono stati sospesi tutti i lavori di ampliamento dell'Ospedale.

Si è detto che si è voluto fare il passo più lungo della gamma e i fondi sono venuti meno. Si è detto pure che tra l'imprezza di costruzione Eitta Cav. Vincenzo Risigno molto nota in provincia per la sua serietà e l'amministrazione e funzionari dell'Ospedale sia sorto qualche dissenso per promesse non mantenute e non caduti nel dimenticatoio i giorni belli dell'attività costruttiva per l'ampliamento del più luogo alloggiando l'idillio (tra imprezza ed Amministrazione) raggiunge l'apice intorno alle somme sventurate di un pubblico locale in Pineta la Serra. Tutto fu innaffiato da buon vino e non mancarono i brindisi giustamente elogiati della solidità del Cav. Risigno, tra gli applausi dei

cento e più convitati tra i quali notata l'assenza della Stampa locale.

Ora l'idillio è svanito, i lavori sono sospesi e proprio non vorremmo che quel che è stato realizzato vada in rovina e resti inutilizzato chi sa per quanti anni come spesso capita a Cava in tema di lavori.

Leggete IL "PUNGOLO"

Per la pubblicità a questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Opinione pubblica

(continua dalla pag. 1)

affondare nel fallimento e la pubblica opinione friggere di rabbia, cervando invano una misura difensiva.

Molti, preghi di incoscienza fatalismo, si chiedono: assisteremo al naufragio del nostro Paese?

Chi ha combattuto per la unità e libertà della Patria morde il freno per la conservazione dell'indipendenza conquistata in quattro anni di lotte aspre e tremende!

Il potere non ha la forza di rinnovamento mentre l'opposizione continua a disgregare e a consumare!

La pubblica opinione compie sforzi nel costatelo.

Gli occhi di tutti gli Italiani, gonfi di lacrime, invocanti giustizia, sono rivolti a Catanzaro!

Vincerà il rosso o vincerà il nero? Siamo di fronte ad un processo senza precedenti! Due istruttorie, due tradimenti, due ideologie, vertice di confusione che non è stato mai raggiunto!

Si tratta di stabilire se lo Stato ha la volontà e i mezzi per impedire - con la necessaria tempestività - iniziative arbitrarie ed eventuali

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avesse ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

manovre di ignoti ispiratori che si muovono con disinvoltura nelle libere istituzioni e ne preparano l'affossamento, questo scrive in una lettera indirizzata al Capo dello Stato, l'ex Capo della Polizia, dott. Angelo Vicari!

Nel fondo del cuore degli Italiani, sentendo dolore per il fuoco che continua a distruggere, si ingigantisce questa opinione: secco un uomo che ragiona e che ha ragione.

Intanto si continua a procedere con una incoscienza tranquillità e con edificante impudicizia!

Culla D'Urso
La felice unione dei coniugi Rag. Enrico D'Urso (figliuolo del nostro Direttore) con Maria Cristina Petti è stata allietata dalla nascita di un florido e grazioso maschietto cui è stato imposto il nome di Filippo.

LE BIZZE DI UN OROLOGIO SEGNA ORARIO

Ma che succede all'Ospedale di Cava? Tempo fa si procedette all'acquisto di alcune lavatrici nuove e ci si accorse che esse erano usate ed ora giacciono nel ripostiglio tra la roba vecchia. Ne esce un processo che dorme in Tribunale e l'Amministrazione Ospedaliera si guarda bene dal sollecitare il dibattimento. Per quanto lungo sia l'iter di un processo penale, per quanto enorme sia il numero dei procedimenti in pendenza noi pensiamo che se il Presidente dell'Ospedale si presenta al Presidente del Tribunale o al Procuratore della Repubblica (non sappiamo in che fase sia il procedimento) e fa presente che l'Amministrazione ha interesse che Giustizia sia fatta contro chi ha venduto per nuova roba vecchia, noi sia certi che quel Magistrato adirebbe senz'altro alla sollecitazione.

«IL PUNGOLO»

CINEMA SFRENATO

Ora vuole uccidere per la seconda volta l'eroico SALVO D'ACQUISTO

Non ci vuole molto per capire che un film che rievoca la vicenda gloriosa del vice-brigadiere dei Carabinieri Salvo D'Acquisto, che, come tutti sanno, si offrì vittima spontanea all'ira teutonica nel tragico settembre 1943, al posto di 22 cittadini italiani, rischia di essere agiografico o dissacrante. Non staremo a ricordare i fatti nei loro particolari. Ma quei fatti e quel fatto si colora di leggenda nella storiografia del tempo, lento e felpato... Succede, così, quando, attraverso la realtà storica si insinua il sentimento dell'uomo che tende a colorire, e spesso a deformare i fatti. Non sappiamo come veramente si sia inteso a trasformare in film la tragica, eroica vicenda del vice-brigadiere D'Acquisto. Sappiamo soltanto che la famiglia, dopo aver letto il copione, si è ribellata e ha denunciato il fatto e la deformazione dei fatti.

Evidentemente il regista, o chi per lui, ha inteso demitizzare l'eroicità del personaggio, trattandolo come si è detto, ad una stregua di uno dei tanti esecuzioni napoletani, il quale, in un momento di meraviglioso slancio, ha voluto sacrificarsi al posto dei ventidue, destinati alla morte, e non piuttosto (come è nello spirito dell'Anna Benemerita), rispondendo alla propria coscienza di soldato e di milite fedele nei secoli, compiendo un atto responsabile e cosciente. Dato il tipo dell'attore - Massimo Ranieri - è facilmente intuibile, quello che il regista intende fare dell'eroico vice-brigadiere: una dissacrazione mitica, non sappiamo fino a che punto valida. Ci saranno anche delle canzoni in mezzo a quella tregua? Forse! Altrimenti che si starebbe a fare il cantante (Ranieri) (che a noi piace moltissimo solo però quando canta e non fa l'attore)?

L'epifenomeno brechtiano «Beati quei popoli che non hanno bisogno di eroi» contiene tanta verità, ma è altrettanto vero che la nostra storia, recente e passata, aveva bisogno di eroi come Salvo D'Acquisto, e il dissacrante, in momenti di totale smarrimento e morale e spirituale, come quello del settembre 1943, il nostro paese (= la nostra Italia!) aveva bisogno di giovani come Salvo: come nei momenti di obnubilamento dell'anima abbiamo bisogno di una luce

che ci guidi e ci illumini sul sentiero, su questo grigio sentiero della nostra esistenza. Ci sorge il brutto sospetto, però, che se il vice-brigadiere Salvo D'Acquisto, il grande cuore di Padre di Giovanni Leone, il quale, con la sua autorità non vorrà consentire che di un meraviglioso episodio di eroismo italiano se ne faccia una ignobile speculazione di casistica cinematografica. In una parola, non vorrà consentire che nello Stato da lui diretto il eroe venga ucciso due volte!!!

E' un brutto sospetto... dati i tempi!...

Noi vogliamo sperare che il grido di dolore e di angos-

sia della povera mamma di Salvo D'Acquisto, fatto pervenire al Capo dello Stato, raggiunga lo scopo desiderato, e la pittura intesa come amplificazione soggettiva della cosa come essere in sé, faccia o volto di un di qua senza importo, e col riscatto del proprio con l'improprio.

A riguardarla bene, questa

immaginazione molto evidente e precisa, con termini particolarmente, col limitato e col finito, è avvertibile il suo compiersi in un aspetto fondamentale, con segno e struttura, eppure con un so-

Filippo D'Ursi

Anna Maria Mirabile: LA PENSATRICE



Una sua prima personale è apparsa, in chiave di sereno successo, alla Galleria «Art Mery» di Napoli, seguita a breve distanza dall'altra esposizione nelle sale dell'azienda di soggiorno e turismo di Positano.

Al «Vicinanze» espone, ora 39 opere di notevole forza espressiva.

Fredilge le figure umane con particolare tendenza al nudo femminile.

Originale nella scelta dei colori di tavolozza: colori carichi di pensiero che a pri-

ma vita possono anche apparire un po' perversi di tristezza, ma che, a riflettere, manifestano una personalità che non stanca. Che anzi affascina e convince.

Ma Anna Maria ha la mano facile ed è una pensatrice. Anche quando lascia le sue tinte personali (un bicchiere d'azzurro cupo ed il bianco) riesce a realizzare paesaggi di gran gusto.

Abbiamo udito, in mostra, qualche intenditore che ha ricordato alla pittrice le date precise delle sue varie affermazioni nel tempo, dicendole che la segue.

La seguirono anche noi, con interesse.

Siamo certi che le cronache d'arte parleranno ancora tanto di lei.

E vorremmo essere fra quelli che saranno ricordati un poco come i suoi scopritori dell'epoca non sospettati.

Antonio Fiordalisi

Ho conosciuto personalmente Anna Maria Mirabile nell'aula Magna dell'Istituto «Giacinto Vicinanza», al corso Vittorio Emanuele di Salerno, ove è in corso una sua personale di pittura.

Una bella ragazza, semplice, estremamente leale, comunicativa.

Una ragazza intelligente e chiara che riscuote simpatie e consensi. Dagli osservatori attenti anche ammirazione.

Se dovessi definirla come pittrice direi subito che la base su cui poggia la sua arte è il pensiero. Una pensatrice attenta, seria, dotata di notevole carica di umanità.

Molte scene delle sue opere sono vita quotidiana che la Mirabile sente e traduce in opera d'arte. Scene vere, come quella di «Dopo il riscatto» che nella sua essenza drammatica riesce a imbrigliare nella tela la quiete dello spirito ritornata in famiglia in un abbraccio senza fine dopo l'ansia dell'attesa.

Scene amorose, come quelle espresse nell'«Orgia», dove il sesso che sembrerebbe dovere avere il sopravvento, cede il passo per una subli-

mazione poetica del tutto fuori del comune.

Anna Maria è nata il 21 marzo 1944 a Salerno ed abita a Via Fratelli De Mattia n. 7.

A nove anni ha già avvertito il richiamo del colore ed ha cominciato a dipingere quasi per gioco.

Un suo paesaggio di campagna dell'epoca è conservato al Comune di Salerno.

Un paio d'anni fa ha vinto il primo premio in una collettiva al Dopolavoro delle Poste di Salerno.

L'anno scorso, nel Salone dei Marmi del Comune ha conseguito il premio «Targa per la pittura» nel concorso «Verso il 2000».

L'artista sensuale gode a ritrarre per linee e colori una nuvola, un fiore, un oggetto domestico, quasi fossero corpi di donna. E se si tratta di una pianta, le fa tendere deliziosamente i rami nel risveglio dell'alba, come una ragazza che appena si sia levata dal letto). Se si tratta di una sedia o una brocca, ne delinea i fianchi palleggiandone le curve come per un assaggio da buongustaio sapiente.

E' difficile però, mediante i soli sensi, scendere nei grovigli dell'essere, penetrarne l'essere e la ragione ultima.

Vi è una maniera più certa ma più tremenda di pervenire al fondo delle cose: amare di un amore gelido e disperato, osservarle come prodigi mai visti prima e irraggiungibili. Far vivere le cose come «altre» da noi: autonome e libere; eterne e indistruttibili direi, come noi non siamo.

E' la molla segreta, questa, che spinge Mario Moretti a collocare in tessere di un vasto mosaico, da lui stesso chiamato «Natura», rappresentazioni di elementi del

Coppola Cecilia

GALLERIA Franco Mulas

C'è un abbrivo nell'arte di Mulas, per il connubio tra l'incidenza fotografica spinta alle conseguenze di altro, per significare nella freddezza oggettività, e la pittura intesa come amplificazione soggettiva della cosa come essere in sé, faccia o volto di un di qua senza importo, e col riscatto del proprio con l'improprio.

A riguardarla bene, questa immaginazione molto evidente e precisa, con termini particolarmente, col limitato e col finito, è avvertibile il suo compiersi in un aspetto fondamentale, con segno e struttura, eppure con un so-

pransibile contenuto in una somma di valori di concetti, più che di idee definite. E la relazione di un tessuto connettivo che sottende a tutto il discorsivo gioco formale, diversifica i valori oggettuali sul puro epiteto dell'esistenza e della sua alienazione: l'ordine rigoroso, l'emergenza che avvince, l'avanzo del senso, l'ineffabile di una struttura proporzionale essi stessi un'incarnazione di bellezza altra, sotto la minaccia della materializzazione e della risorgenza di un corpo, di una vita, di una morte, di una non-idealità. La formula benale, essere-non essere, possibile-non possibile qui è continuamente presente come oggetto di un'idea che viene da un'utopia, da una non-coscienza in sé, anche da una crisi d'immanenza. Il soggetto che sta nell'universale, l'enucleazione mediata che vive in un'esperienza mediata, il getto continuamente ripreso di una trascendenza di unità che determina ogni valore, l'insieme di un simbolismo che veramente non esiste ma che è come fatto lacerato, dolorosamente immutabile nel compimento infinito, sono il farsi di un'arte che vive intera alla base di un destino che non trova liberazione, di un male che non è coscienza separata dal bene, di un uomo che è anche animale e cosa, immune da una funzionalistica storica.

Parliamo, per quest'analisi, anzitutto della costruzione, della grafia, della pittura di Mulas, componenti unione nella questione delle loro conciliazioni.

V'è innanzi tutto un'insorgenza della negatività dell'infelice arte romantica. Il segno non è tutto, la grafia non si frega, il colore non determina in Mulas se non nella misura nella quale un

dolore e non un pathos sono alla base della loro particolare estrinsecazione. V'è quasi del medioevale, dell'incantesimo del pensiero, dell'oppressione di vitalità in questa pittura di Mulas: diaccia quasi sempre, ed esposta come in un paesaggio ove tutto è deserto e poco manca che

continua crisi dello spirito abbattuto, prostrato, infranto. L'inconscio ed il conscio non hanno una vita circoscritta nei loro limiti, ma il travaso dell'uomo è continuo nell'altro; e la sostanza fatta specie, ed il sogno fatto salda congiuntura all'infinito dolore vivono nella coscienza più profonda.

Se perciò, in Mulas, in ogni sua opera, ogni quadro non è altro che una grossa parte di un mosaico d'animo, tutto è dovuto a quest'insieme dominante l'assoluta mancanza di luce, l'assenza, diremmo, di spiritualità. L'arte come informazione del bene e del male dell'uomo, in Mulas, è l'oggetto di una verità e di una concretezza con i turbamenti temporali dati da un'intima percezione della sconfitta dell'uomo.

di Mario Maiorino

non affiori del metafisico un senso di squallore che ragli, una concitata immutabilità dei sensi, una dialettica fredda, ragionata, anche castigata. L'espressione che si apre per schiusi tasto in una filosofia particolaristica, ove gli ultimi sensi alienanti sono l'estrema peculiarità di un uomo e da una società non più se stessi, stanno appunto in una vivente,

Conferenza Cilento sulle "ragioni storiche" della depressione del SUD

Riconosce del «Ciclo Operativo», ai Legionari Fiumari

Nella nuova Aula Magna del Liceo Classico «Marco Galdia», inaugurata per l'occasione, il Rettore Magnifico dell'Università di Salerno, prof. Nicola Cilento ha tenuto l'attesa conferenza su «Le ragioni storiche della depressione del Sud Italia».

L'oratore è stato presentato al folto uditorio, particolarmente scelto, dal presidente dell'Istituto, prof. Italo Galdi, il quale si è detto lieto di poter presentare ai presenti un dotto studioso di storia meridionale come il prof. Cilento. Indi l'oratore, particolarmente versato nella storia del nostro Medioevo, ha passato in rassegna in breve, acuta sintesi tutte le vicende di cui è stato protagonista il Meridione d'Italia dall'Epo-

ca dei Normanni, giù, fino agli Aragonesi, appor-

tando un contributo di idee personali spesso in contrasto con le opinioni correnti, circa quelle vicende, molto spesso nefaste per il nostro povero Meridione.

Dopo il discorso del prof. Cilento hanno preso la parola alcuni giovani, indi, fra gli altri, il prof. Lisi, il quale non si è detto d'accordo con l'illustre oratore circa l'interpretazione che bisogna dare ad alcuni momenti della nostra storia Meridionale, in particolare l'epoca normanna e poi quella sveva, concludendo che gli italiani del Sud devono riconoscere che la loro condizione di inferiorità (sempre tendente presente il Nord) dipende soprattutto dalla mancanza di un dinamismo interiore-spirituale, dovuta alla secolare dominazione straniera, che ha fiaccato sempre ogni slancio, ogni iniziativa, individuale e collettiva.

Alla fine il prof. Cilento, che proprio al Liceo Galdi ha iniziato i primi passi di studioso, non tanti anni fa, è stato affettuosamente festeggiato da amici e colleghi.

Con questo tenace sforzo di semplificazione e di sintesi, il pittore propone nuovi miti, calandoli nella rappresentazione di un mondo freddo e silenzioso, in cui non è ancora nata o è già morta la parola: un mondo popolato di amori, in cui l'uomo come essere pensante non esiste.

Tommaso Avagliano

Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

Non di imitazione ma di pensiero e di astrazione.

Con questo tenace sforzo di semplificazione e di sintesi, il pittore propone nuovi miti, calandoli nella rappresentazione di un mondo freddo e silenzioso, in cui non è ancora nata o è già morta la parola: un mondo popolato di amori, in cui l'uomo come essere pensante non esiste.

Tommaso Avagliano

Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

Non di imitazione ma di pensiero e di astrazione.

Con questo tenace sforzo di semplificazione e di sintesi, il pittore propone nuovi miti, calandoli nella rappresentazione di un mondo freddo e silenzioso, in cui non è ancora nata o è già morta la parola: un mondo popolato di amori, in cui l'uomo come essere pensante non esiste.

Tommaso Avagliano

Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

Non di imitazione ma di pensiero e di astrazione.

Con questo tenace sforzo di semplificazione e di sintesi, il pittore propone nuovi miti, calandoli nella rappresentazione di un mondo freddo e silenzioso, in cui non è ancora nata o è già morta la parola: un mondo popolato di amori, in cui l'uomo come essere pensante non esiste.

Tommaso Avagliano

Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

Non di imitazione ma di pensiero e di astrazione.

Con questo tenace sforzo di semplificazione e di sintesi, il pittore propone nuovi miti, calandoli nella rappresentazione di un mondo freddo e silenzioso, in cui non è ancora nata o è già morta la parola: un mondo popolato di amori, in cui l'uomo come essere pensante non esiste.

Tommaso Avagliano

Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

Non di imitazione ma di pensiero e di astrazione.

Con questo tenace sforzo di semplificazione e di sintesi, il pittore propone nuovi miti, calandoli nella rappresentazione di un mondo freddo e silenzioso, in cui non è ancora nata o è già morta la parola: un mondo popolato di amori, in cui l'uomo come essere pensante non esiste.

Tommaso Avagliano

Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

Non di imitazione ma di pensiero e di astrazione.

Con questo tenace sforzo di semplificazione e di sintesi, il pittore propone nuovi miti, calandoli nella rappresentazione di un mondo freddo e silenzioso, in cui non è ancora nata o è già morta la parola: un mondo popolato di amori, in cui l'uomo come essere pensante non esiste.

Tommaso Avagliano

Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

L'ANIMA DI UN ARTISTA: MATTEO APICELLA

Un incanto inteso di colori caldi e vivi come torce in un bosco è ciò che nell'animo si delinea alla presenza delle tele del maestro. Ci si sente vagabondi in quelle assolate foreste di azzurro cielo e nelle grandi visioni di alberi che ora si rivestono della luce dell'aurora, ora s'immergono nella penombra dissacrante delle loro chiome arruffate, ora stridono sotto un getto di luce chiara. (Inverno nel bosco).

L'albero prende forma e vita del pennello dell'artista e diventa creatura, parla il suo linguaggio ecologico e ci conduce spesso vicino ad un casolare (Pineta la Serra) attraverso sentieri erbosi, dove passeggiare il mattino e cantare le sue canzoni il contadino. La natura scopre le sue antiche bellezze e nasce così il silenzioso scivolare del fiume, cristallo polico (un'ansa del Sele) tra

live colme di freschezza e si apre dovunque la campagna in un ribollire di vita sana e nuova.

Il verde resinoso ha la sua dimora nelle tele del maestro che intesse, con i suoi colori, aspetti dimenticati di serena pace boschiva (sietà tra il verde) e l'uomo anela più che mai il ritorno mitico di ninfe e fauni in questa nostra civiltà cementizzata.

Matteo Apicella non si ferma a colorare con la sua espressione pittorica solo i monocromi, ma si conduce anche fra le mura di vecchie case che sembrano custodire come sacre vesti, la pura essenza del trascorrere di ore al riparo di domestiche sensazioni. C'è in questa atmosfera un definito sentimento di solitudine, di muta attesa, di dolore inesperto. Gli oggetti, le travi dei tetti, gli archi imbiancati, i campanacci (Interno col torchio), le fu-

nicelle sono come sospesi a un grido che si attende e non si ode echeggiare, sono note emesse da un'arpa resa dolce dalla sofferenza. Ci si sente prigionieri di quest'attimi fermati e vissuti intensamente dal suo compositore e la (sciolibolita) di luce, che penetra dalla porta socchiusa, è la realtà della vita stessa che preme e vuole entrare nell'intimità di un'anima che ha lungamente sofferto.

L'artista ha conosciuto la gioia e il dolore nell'arco del suo tempo e lo immette nelle sue tele con la pacata rassegnazione di chi sa che le tempeste vengono improvvisate e vanno via ma per poi ritornare. Questo dolore che tutto invade, che diventa amore e desiderio, sofferenza e gioia tra gli uomini, è quello stesso che continuamente si fonde e scorre anche nei suoi canti di poeta.

Coppola Cecilia

Nota su MARIO MORETTI

L'artista sensuale gode a ritrarre per linee e colori una nuvola, un fiore, un oggetto domestico, quasi fossero corpi di donna. E se si tratta di una pianta, le fa tendere deliziosamente i rami nel risveglio dell'alba, come una ragazza che appena si sia levata dal letto). Se si tratta di una sedia o una brocca, ne delinea i fianchi palleggiandone le curve come per un assaggio da buongustaio sapiente.

E' difficile però, mediante i soli sensi, scendere nei grovigli dell'essere, penetrarne l'essere e la ragione ultima.

Vi è una maniera più certa ma più tremenda di pervenire al fondo delle cose: amare di un amore gelido e disperato, osservarle come prodigi mai visti prima e irraggiungibili. Far vivere le cose come «altre» da noi: autonome e libere; eterne e indistruttibili direi, come noi non siamo.

E' la molla segreta, questa, che spinge Mario Moretti a collocare in tessere di un vasto mosaico, da lui stesso chiamato «Natura», rappresentazioni di elementi del

mondo sensibile, che a volte fanno persino paura per la loro capacità di vivere al di fuori di noi, estranei alle nostre pigre abitudini e eccitanti quotidiane.

Per Moretti appare dotata di una forte carica di vitalità animale l'umile rapa appena strappata dalla sua zolla, il peperone rosso appoggiato sul muretto dell'orto, la conchiglia scoperta una mattina sui sassi di una spiaggia deserta... La vita vegetale e minerale, anche quando sembra già estinta, interessa all'artista proprio per questa carica insospettata dai più, che egli sempre vi scorge.

Al polo opposto, l'uccello dolente sul prato si isola

e pietrifica nel suo grido. Il mudo di una donna distesa che si rivolta su un fianco s'inturgidisce nella sua cerea polpa cruda come un frutto.

Questo processo di accrescimento o di riduzione, operato da Mario Moretti, pone esseri e cose sullo stesso piano, che è quello di una vita da noi mai vissuta, quale forse condurrebbero in tempi mitici gli uomini nati senza peccato, quando tutte le creature avevano un'anima, o non l'aveva nessuna.

La sua arte, è perciò, tanto meno naturalistica quanto più si sofferma a cogliere figure del reale. Ogni linea e ogni tono di colore sono frut-

to non di imitazione ma di pensiero e di astrazione.

Con questo tenace sforzo di semplificazione e di sintesi, il pittore propone nuovi miti, calandoli nella rappresentazione di un mondo freddo e silenzioso, in cui non è ancora nata o è già morta la parola: un mondo popolato di amori, in cui l'uomo come essere pensante non esiste.

Tommaso Avagliano

Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

Non di imitazione ma di pensiero e di astrazione.

Con questo tenace sforzo di semplificazione e di sintesi, il pittore propone nuovi miti, calandoli nella rappresentazione di un mondo freddo e silenzioso, in cui non è ancora nata o è già morta la parola: un mondo popolato di amori, in cui l'uomo come essere pensante non esiste.

Tommaso Avagliano

Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

Non di imitazione ma di pensiero e di astrazione.

Con questo tenace sforzo di semplificazione e di sintesi, il pittore propone nuovi miti, calandoli nella rappresentazione di un mondo freddo e silenzioso, in cui non è ancora nata o è già morta la parola: un mondo popolato di amori, in cui l'uomo come essere pensante non esiste.

Tommaso Avagliano

Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

Non di imitazione ma di pensiero e di astrazione.

Con questo tenace sforzo di semplificazione e di sintesi, il pittore propone nuovi miti, calandoli nella rappresentazione di un mondo freddo e silenzioso, in cui non è ancora nata o è già morta la parola: un mondo popolato di amori, in cui l'uomo come essere pensante non esiste.

Tommaso Avagliano

Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

Non di imitazione ma di pensiero e di astrazione.

to non di imitazione ma di pensiero e di astrazione.

Con questo tenace sforzo di semplificazione e di sintesi, il pittore propone nuovi miti, calandoli nella rappresentazione di un mondo freddo e silenzioso, in cui non è ancora nata o è già morta la parola: un mondo popolato di amori, in cui l'uomo come essere pensante non esiste.

Tommaso Avagliano

Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

Non di imitazione ma di pensiero e di astrazione.

Con questo tenace sforzo di semplificazione e di sintesi, il pittore propone nuovi miti, calandoli nella rappresentazione di un mondo freddo e silenzioso, in cui non è ancora nata o è già morta la parola: un mondo popolato di amori, in cui l'uomo come essere pensante non esiste.

Tommaso Avagliano

Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

Non di imitazione ma di pensiero e di astrazione.

Con questo tenace sforzo di semplificazione e di sintesi, il pittore propone nuovi miti, calandoli nella rappresentazione di un mondo freddo e silenzioso, in cui non è ancora nata o è già morta la parola: un mondo popolato di amori, in cui l'uomo come essere pensante non esiste.

Tommaso Avagliano

Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

Non di imitazione ma di pensiero e di astrazione.

Con questo tenace sforzo di semplificazione e di sintesi, il pittore propone nuovi miti, calandoli nella rappresentazione di un mondo freddo e silenzioso, in cui non è ancora nata o è già morta la parola: un mondo popolato di amori, in cui l'uomo come essere pensante non esiste.

Tommaso Avagliano

Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

Non di imitazione ma di pensiero e di astrazione.

to non di imitazione ma di pensiero e di astrazione.

Con questo tenace sforzo di semplificazione e di sintesi, il pittore propone nuovi miti, calandoli nella rappresentazione di un mondo freddo e silenzioso, in cui non è ancora nata o è già morta la parola: un mondo popolato di amori, in cui l'uomo come essere pensante non esiste.

Tommaso Avagliano

Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

Non di imitazione ma di pensiero e di astrazione.

Con questo tenace sforzo di semplificazione e di sintesi, il pittore propone nuovi miti, calandoli nella rappresentazione di un mondo freddo e silenzioso, in cui non è ancora nata o è già morta la parola: un mondo popolato di amori, in cui l'uomo come essere pensante non esiste.

Tommaso Avagliano

Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

Non di imitazione ma di pensiero e di astrazione.

Con questo tenace sforzo di semplificazione e di sintesi, il pittore propone nuovi miti, calandoli nella rappresentazione di un mondo freddo e silenzioso, in cui non è ancora nata o è già morta la parola: un mondo popolato di amori, in cui l'uomo come essere pensante non esiste.

Tommaso Avagliano

Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

Non di imitazione ma di pensiero e di astrazione.

Con questo tenace sforzo di semplificazione e di sintesi, il pittore propone nuovi miti, calandoli nella rappresentazione di un mondo freddo e silenzioso, in cui non è ancora nata o è già morta la parola: un mondo popolato di amori, in cui l'uomo come essere pensante non esiste.

Tommaso Avagliano

Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

Non di imitazione ma di pensiero e di astrazione.

to non di imitazione ma di pensiero e di astrazione.

Con questo tenace sforzo di semplificazione e di sintesi, il pittore propone nuovi miti, calandoli nella rappresentazione di un mondo freddo e silenzioso, in cui non è ancora nata o è già morta la parola: un mondo popolato di amori, in cui l'uomo come essere pensante non esiste.

Tommaso Avagliano

IL 23 FEBBRAIO AD AGROPOLI

LA POSA DELLA PRIMA PIETRA PER IL MONUMENTO AI CADUTI DEL CILENTO SUL MARE

L'interessamento per tale nobile realizzazione è stata del Presidente dell'A.N.M.I. di questa cittadina - Vivissima attesa per la cerimonia

(Servizio particolare)

Agropoli, gennaio. Ancora una pagina di fede e di patriottismo in Agropoli marinara e turistica. Sarà vissuta il 23 febbraio p. v., data fissata per la posa della prima pietra per il Monumento ai Caduti del Cilento sul mare. L'interessamento per questa nobile realizzazione è stata del solerte presidente dell'A.N.M.I. di Agropoli, ex maresciallo Agostino Di Bartolomeo, il quale, in ogni attività, si avvale della preziosa collaborazione di un altro ex sottufficiale della Marina, Antonio Di Nardo, e di altri ottimi soci.

Alla manifestazione interverranno il Comandante del Dipartimento Marittimo del Basso Tirreno e del Mediterraneo Centrale, Ammiraglio di Squadra Giovanni Ciccolini, ed altre eminenti autorità militari, civili e religiose. Nel corso della cerimonia saranno consegnate medaglie di gratitudine nazionale alle mamme dei Caduti cilentani e diplomi d'onore ai familiari. Inoltre ci sarà la benedizione del vessillo del Gruppo A.N.M.I. di Capaccio, intitolato al valoroso Contrammiraglio Vincenzo Vecchio, figlio di questa terra essendo nato, appunto, in Capaccio il 17.4.1906. Si spense alcuni anni or sono. Diremo di lui in un breve "profilo".

LA SUA FIGURA DI SOLDATO

Vincenzo Vecchio iniziò la sua carriera militare l'11 luglio 1923, quando entrò all'Accademia Navale di Livorno. Il 20 novembre 1928, col grado di Guardiamarina, venne imbarcato sulla R. N. "Eneide". Successivamente come Sottotenente di Vascello, frequentò il Corso Superiore ed il Corso di Osservatore Aereo ottenendo il relativo brevetto...

Dopo aver prestato servizio aereo come Osservatore su varie unità della Marina gli venne affidato, col grado di Tenente di Vascello, il comando del cacciatorpediniere "Spica" e poi dell'"Orione". Il 13 agosto 1940 è promosso Capitano di Corvetta. Nuovamente assegnato in Servizio Aereo fu imbarcato, quale responsabile di detto Servizio, dapprima sulla "Polas" e indi sulla "Vittorio Veneto". Compì numerose azioni belliche, in una di queste (15.7.1941 - F. O. M.) ottenne la decorazione della Medaglia d'Argento al V. M.

Intrepido nelle ore infuocate dell'immane secondo conflitto mondiale Vincenzo Vecchio non smentì il suo ardore e le sue capacità nel prosieguo del cammino in tempo di pace.

Molti gli incarichi ricoperti. Tra questi quello di Capo di Stato Maggiore del Comando Militare Marittimo del Basso Tirreno con sede in Napoli (6.7.1959 - 17.14.1961).

Passato in ausiliaria fu promosso al grado di Contrammiraglio nell'ottobre del



Agropoli - Un'immagine di una passata manifestazione.

1962. Dieci anni prima, e precisamente il 1952, ottenne la promozione di Capitano di Vascello.

In tale ultimo periodo Vincenzo Vecchio svolse varie attività ed altri importanti e responsabili incarichi, quali quello di Delegato Regionale dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia (A.N.M.I.); Direttore dei Corsi di Addestramento Navale, scelti a cura della Lega Navale; Conferenziere della Lega Navale Italiana

memoriale, distinti e onore dell'ammirazione di tutti.

Giuseppe Ripa

rilicenze. A ciò si aggiunge la Med. d'Oro Mauriziana per i 50 anni di carriera militare. Fu insignito del titolo di Cavaliere della Corona d'Italia e di quello al Merito della Repubblica Italiana.

Capaccio meglio non poteva esaltarne le sue doti e la sua memoria se non con l'intitolare al Suo nome il Gruppo dell'A.N.M.I. Ed in Agropoli, nel giorno della commemorazione cerimonia, con la benedizione del vessillo della Sezione, il cuore di questo eroico Figlio del Cilento tornerà a palpitarci perché in quell'ora di fede e d'amore negli ideali patri Vincenzo Vecchio sarà vivo sugli spalti della vita, di quella vita che spese, con devozione infinita, per un credo di giustizia in mezzo secolo di abnegazione.

Giuseppe Ripa

APPUNTI PIENO SUCCESSO DEL CONCORSO LETTERARIO-PITTORICO "1° Natale Agropolese,"

La cerimonia della premiazione ha coinciso con la "Giornata dell'amicizia, Elogi per gli organizzatori della Rassegna d'arte Il "messaggio,, della studentessa Minella Di Bartolomeo

Agropoli, gennaio. Felice coronamento del 1° NATALE AGROPOLESE, concorso di pittura, scultura, poesia e narrativa. Vi hanno partecipato molti giovani con opere abbastanza valide. La premiazione è avvenuta il 29 dicembre u. s., nel modernissimo ed elegante cine-teatro "Maxima" di Agropoli (gentilmente messo a disposizione dai proprietari) alla presenza di una nutrita schiera di autorità e personalità nonché di un folto pubblico.

I primi premi del Concorso sono stati così attribuiti:

- per la pittura ad Angelo Di Matteo di S. Giorgio a Cremano;
- per la scultura a Roberto Cortazzo di Agropoli;
- per la poesia alla signorina Elvira Maffia di Ortodono;
- per la narrativa alla signorina Caterina Corcoli di Agropoli.

Menzione d'onore, coppe, medaglie e diplomi sono andati ugualmente agli altri concorrenti per l'efficienza dei loro testi artistici.

Fuori concorso, dal presidente dell'A.N.M.I. di Agropoli, Agostino Di Bartolomeo, è stata premiata l'opera della giovane e promettente pittrice Maria Rosaria Verrone, opera raffigurante una unità della M. I. in navigazione col trimatore spiegato al vento. Un quadro d'insieme davvero meraviglioso.

La giuria, qualificatissima, era composta dal direttore della rivista "Silurus", dr. Italo Rocco (presiden-

te), dallo scrittore prof. Giuseppe Stifano, dal poeta e scrittore Giuseppe Carbone, dai pittori Nicola della Corte ed Elio Parrella.

Per i concorrenti venuti alla ribalta in una simile occasione è stato detto «sarà, certamente, impegnativo il lavoro futuro perché, essi, non dovranno smentire una concezione delle doti di cui si sono resi interpreti, meritando l'ammirazione di tutti...»

La lusinghiera affermazione del 1° NATALE AGROPOLESE la si deve al buon orientamento e agli sforzi degli ideatori ed organizzatori, tra i quali citiamo l'instancabile Antonio Infante (un poeta al vertice della notorietà per acume e delicatezza d'animo) e il non meno solerte Antonio Cortazzo. L'importanza di tale Rassegna d'Arte è stata messa in risalto dal direttore de «La rinascita delle arti», dr. Luigi Irate, in un vibrante intervento oratorio. Frasi di compiacimento e di vivissimo elogio per i «coraggiosi artefici» ha avuto anche il prof. Franco Gianfrone in un salutato discorso. Il saluto ai partecipanti e agli ospiti è stato porto dal segretario di Stato, sen. Biagio Pinto.

IL «MESSAGGIO» DI MINELLA DI BARTOLOMEO

Con la fase terminale del 1° Natale Agropolese ha coinciso la «Giornata dell'amicizia». Proprio da qui la studentessa Minella Di Bartolomeo, dopo aver rivolte parole di congratulazioni agli

organizzatori del Concorso Letterario-Pittorico; dopo aver posto in rilievo il valore dei giovani, che con la penna e con il pennello hanno espresso i più nobili sentimenti dei loro cuori, ha preso lo spunto per dire:

«Questa giornata non deve essere solo un nome come un altro... ma una promessa: la promessa di cercare strade nuove per un mondo nuovo, dove tutti gli uomini siano fratelli. Dopo altri toccanti accenti la Di Bartolomeo ha esclamato: «Ci hanno insegnato che il Signore ha detto «io lascio la mia pace, vi dò la mia pace, ma noi non vediamo la pace del Signore, non sentiamo la Sua pace. Intorno a noi vediamo guerra e violenza, odio e dolore».

Proseguendo ha sottolineato che si giovani non possono capire l'odio, non possono capire la guerra, quindi, con voce denotante l'emozione del suo animo, Minella ha aggiunto: «Siamo giovani e abbiamo ancora intatto il nostro cuore che palpita d'amore perché se noi ci amiamo ci amiamo col cuore, se preghiamo... preghiamo col cuore... Noi giovani ci ribelleremo, strapperemo le catene che ci legano a questo mondo meccanizzato; non ci arresteremo di fronte agli ostacoli perché, noi, crediamo ancora nell'uomo». Ancora qualche riferimento all'erede delle speranze, poi ha così concluso: «Dobbiamo pregare Dio di donarci la Sua pace perché la nostra terra non dia frutti avvelenati... Dobbiamo far sì che ognuno di noi, incontrandosi

con uno sconosciuto, possa dire un giorno: anche tu sei mio fratello!».

Quando il cine-teatro Maxim si è svuotato ed è rimasto silenzioso ci è sembrato di percepire ancora la calda voce di Minella Di Bartolomeo, rimasta ad aleggiare come una fiamma sui tormentati confini del presente: una voce che esonora come un messaggio di fede per il domani.

Per Agropoli, culla di gloriose tradizioni storiche ed umanistiche, è stata una giornata di vivida luce, indimen-

Dal 23 dicembre al 6 gennaio hanno tenuto la prima mostra personale in Capaccio Scalo (piazza Santini) tre giovani pittori pestani: Franco Marino, Andrea Nappi e Rosario Marino. Al loro fianco, in qualità di madrina ed espositrice nello stesso tempo, l'ormai nota ed affermata artista amatitana Rita Dipino.

ANALISI CRITICA

Franco Marino: con un limpido surrealismo riesce a convincere perché l'azione volte verso quei limiti di facile accessibilità per un «colloquio» esteriore.

Ha una mano felice, guidata da una mente che non si smarrisce lungo il sentiero che intende percorrere. In ogni sua tela si scopre l'animo dell'uomo-artista, una impronta inequivocabile di tutti quei concetti che egli idealizza e concepisce ora per ora. Colori, forme, dimensioni ben si amalgamano

nel testo tematico, tanto da produrre un efficace effetto nell'arco delle risultanze.

Andrea Nappi: dai suoi lavori emergono elementi di un certo rilievo. Corre anche egli sui binari di un surrealismo di ottima fattura. In ogni particolare si denota la saldezza delle sue idee e il crisma di un credo che è la fonte-base del suo «suo pittorico». Plasma saggiamente la «materia» da cui ne ricava, in una assonanza senza «simpatia», e con equilibrato dosaggio di colori, le figure e le forme più geniali. Una pittura, quindi, da collocarsi su un piano di preminenza. Gye pur denota buone doti artistiche è nella scultura.

Rosario Marino: offre col suo tema figurativo un test abbastanza valido. In ogni sua opera, concepita con un ragionato metodo creativo, si denota benissimo la versatilità verso un soggetto avventuroso e «chema figure muliebri».

Giuseppe Ripa

Il presidente dell'A.N.M.I. di Agropoli, cav. Di Bartolomeo, mentre consegna alla pittrice Verrone il premio fuori concorso.

con uno sconosciuto, possa dire un giorno: anche tu sei mio fratello!».

Quando il cine-teatro Maxim si è svuotato ed è rimasto silenzioso ci è sembrato di percepire ancora la calda voce di Minella Di Bartolomeo, rimasta ad aleggiare come una fiamma sui tormentati confini del presente: una voce che esonora come un messaggio di fede per il domani.

Per Agropoli, culla di gloriose tradizioni storiche ed umanistiche, è stata una giornata di vivida luce, indimen-

ficabile; per chi l'ha voluta un impegno a proseguire; per coloro che vi hanno contribuito con «forme» diverse un incitamento a ben continuare affinché altre manifestazioni, come questa testè conclusa, possano essere vissute in questa turistica e marinara cittadina della Riviera Cilentana.

Va, quindi, elargito a tutti i cittadini (ed in particolar modo ai commercianti) un grato e sincero ringraziamento da parte dell'equipe organizzativa del 1° Natale Agropolese - ed. 1974.

Giuseppe Ripa

Il presidente dell'A.N.M.I. di Agropoli, cav. Di Bartolomeo, mentre consegna alla pittrice Verrone il premio fuori concorso.

con uno sconosciuto, possa dire un giorno: anche tu sei mio fratello!».

Quando il cine-teatro Maxim si è svuotato ed è rimasto silenzioso ci è sembrato di percepire ancora la calda voce di Minella Di Bartolomeo, rimasta ad aleggiare come una fiamma sui tormentati confini del presente: una voce che esonora come un messaggio di fede per il domani.

Per Agropoli, culla di gloriose tradizioni storiche ed umanistiche, è stata una giornata di vivida luce, indimen-

ficabile; per chi l'ha voluta un impegno a proseguire; per coloro che vi hanno contribuito con «forme» diverse un incitamento a ben continuare affinché altre manifestazioni, come questa testè conclusa, possano essere vissute in questa turistica e marinara cittadina della Riviera Cilentana.

Va, quindi, elargito a tutti i cittadini (ed in particolar modo ai commercianti) un grato e sincero ringraziamento da parte dell'equipe organizzativa del 1° Natale Agropolese - ed. 1974.

Giuseppe Ripa

Profili ed incontri

DAL TACCUINO ARTISTICO

- La prima mostra di tre giovani pittori
- Il concetto orientativo del "libero", Rosario Vairo
- L'evoluzione tecnica di Claudio Guariglia
- Il temperamento "astrattistico", di Mantò

Servizio di Apir

Ha senz'altro buoni requisiti per venire maggiormente alla ribalta, con risultati eccellenti.

LA «PAGINA» DI VAIRO

E' piena di giudizi positivi, espressi da eminenti critici. Pertanto, sarebbe, da parte nostra, davvero super-

(come riviste) si sono interessati, positivamente, del suo ciclo evolutivo.

Le opere di Guariglia suscitano piena ammirazione perché da esse si ha l'esatta equivalenza del suo valore artistico. Il lodevole senso compositivo dei simboli e delle allegorie viene concre-



C. Guariglia: «Salviamo la natura», opera premiata al Circolo della Stampa di Napoli.

fluo voler dire ancora di lui, per esaltarne i suoi meriti e i suoi pregi.

Reduce da altre esposizioni in alcuni centri della Penisola e di oltre confine, Rosario Vairo (il pittore non legato a speciali «correnti») ha ribadito il suo apprezzamento al concetto orientativo in una personale tenuta in Capaccio Scalo, via Eneide Codigione (p.zza. Sacco), dal 15 al 30 dicembre u. s.

Efficacissimo anche nella linografia. Fino ad ora ne ha realizzato ben duecento.

L'EVOLUZIONE DI CLAUDIO GUARIGLIA

All'esordio il suo obiettivo non spaziava oltre agli scorci panoramici della solatia e ferace terra cilentana. Dipinse le prime tele all'età di 15 anni.

Col passare del tempo venne decisamente in avanti, giungendo alla maturità con la scelta che tenne più attente ed omogenea al suo carattere, cioè il surrealismo. In tal campo ha ottenuto già vasti consensi (e premiazioni) nel corso dei molteplici viaggi artistici sia in Italia che all'Estero. Il «Romas», «Il Mattino», «Il Tempo» (come quotidiani), «Nuovi Orizzonti», Tavolozza d'oro», «Valori umani»

Leggete Diffondete Abbonatevi a:

«IL PUNGOLO»

Il «Pungolo» è una rivista che «trasmette» attraverso i suoi quadri, ove i colori formano, nell'insieme, una sinfonia di perle, non è altro se non la componente del suo giovane ardore e del suo fervore temperamento.

E' venuto al sposceno con una ottima «personale» al Centro d'Arte e Cultura «La nuova Chimera» in Agropoli, dove in una Rassegna d'Arte Contemporanea (dal 7 al 13 dicembre 1974) sono stati presenti, con una validissima gamma di opere, i seguenti pittori: Brindisi, Carotenuto, Guerrierich, Guida, Treccani, Pazmandy, Salcan, Cantalupo, Russo, Guariglia, Polichetti, Perilli, Agostino, Ennio De Feo, Borrelli.

Apir

Il «Quattro dell'Ave Maria», del pennello e tavolozza.

Apir

Il «Quattro dell'Ave Maria», del pennello e tavolozza.

Apir

Il «Quattro dell'Ave Maria», del pennello e tavolozza.

Apir

Il «Quattro dell'Ave Maria», del pennello e tavolozza.

Apir

Il «Quattro dell'Ave Maria», del pennello e tavolozza.

Apir

Il «Quattro dell'Ave Maria», del pennello e tavolozza.

Apir

Il «Quattro dell'Ave Maria», del pennello e tavolozza.

Apir

Il «Quattro dell'Ave Maria», del pennello e tavolozza.

Apir

HISTORIA

La restaurazione e la Badia di Cava

2ª
puntata

—Fin dal 1812 le conseguenze dei disastri napoleonici cominciarono a farsi sentire assai duramente in tutta la nostra penisola, tanto più che nelle ultime guerre grande era stato il numero dei caduti italiani.

Gioacchino Murat, re di Napoli, nel gennaio del 1814, prevedendo l'imminente rovina di Napoleone, aveva tradito il cognato, accordandosi con l'Austria ed era riuscito a salvare il suo regno. Durante l'esilio dell'imperatore nell'isola d'Elba, aveva poi cercato di riconciliarsi con lui e si era messo a favorire le manovre di alcuni liberali italiani, che all'ovile sovrano offrivano il loro appoggio per la risurrezione d'Italia. Ma, nonostante la simpatia dei patrioti, ben pochi italiani impugnarono le armi per seguire Gioacchino Murat, il quale, sconfitto dagli Austriaci a Tolentino (3 maggio 1815), fu costretto a rinunciare al regno d'Italia.

Nel giugno seguente, Ferdinando IV di Borbone dal lungo esilio in Sicilia, ritornava a Napoli, sotto la protezione delle navi inglesi, accolto con feste dal popolo.

Un nuovo periodo storico si inaugurava: la Restaurazione.

Col ritorno dei Borboni anche la Badia cavense iniziava a respirare una nuova aura: le leggi di soppressione sono revocate; i monaci ritornano al sacro cenobio, riprendendo l'abito benedettino: nella chiesa risuonano gli inni e le bibliche salmodie. La Badia, per interessamento di Pio VII, può riavere una parte dei suoi beni; l'abate viene reintegrato nei suoi diritti episcopali, e nel 1816 e nel 1817 visita la diocesi abbatteale, accolto dovunque dal popolo festante.

L'abate Mazzacane profita delle buone disposizioni di Ferdinando IV e riporta, con sagacia, con alacrità, con entusiasmo, il decoro, la vita e l'attività nella Badia. Si riaprono il noviziato e il seminario diocesano: si lavora indefessamente per far scomparire al più presto le tracce della quasi decennale bufera napoleonica.

Anche in Archivio si riprendono gli studi; e don Ignazio Rossi con fatica immane e con certissima pazienza, dispone in ordine cronologico le 15 mila pergamene, già ripartite con ordine topografico, e ne descrive un sesto in un catalogo di otto volumi in folio.

Nel 1824 viene a visitare la badia benedittina Angelo Maj gentile, Prefetto della Biblioteca Ambrosiana e di quella Vaticana, più tardi: Cardinale; l'illustre scopritore del testo del De Repubblica di Cicerone e di altre opere latine.

Per altri dieci anni (1824-34) la Badia fu governata da tre abati pii e santi: De Amato, Bovio, Villant: essi continuarono l'opera di rinnovamento intrapresa dall'abate Mazzacane, facendo rivivere i tempi fulgidi della pietas, dello studio e dell'attività efficace e poliedrica del venerato Cenobio.

Don Giulio Maria De Amato (1824-1828) era originario di Taranto; appartene-

va ad illustre e nobile famiglia. Buono, cortese, gentile, aveva ricoperto in seno all'Ordine benedettino varie cariche espletate in modo encomiabile. Era oggetto della venerazione dei monaci e del popolo. Uomo pio, trascorrevva molte ore nella preghiera, illuminando la sua giornata di un'ascesi mistificatrice. A lui molti si rivolgevano per consigli ed aiuti soprattutto spirituali.

Gli successi nel governo abbatteale Don Luigi Bovio (1829-34): un benedettino dal carattere fermo e risoluto. Presidente della Congregazione Casinese, l'abate Bovio aveva dato un nuovo ritmo alle disposizioni disciplinari, aveva corretto i buzi e deviazioni.

Nel monastero cavense regnava un ordine scrupoloso: la regola era la vita del Cenobio, ove il soffio del secolare non entrava e il fervore angelico, temprato al sacrificio e al lavoro, permeava di uno spirito di orazione edificante ed incandescente, soffuso di carità, di bontà.

Sotto il suo governo la Badia si ammantò di nuovi splendori, si arricchì di al-

tre strutture che ne resero più sontuoso l'aspetto. All'abate Villant si devono i lavori di restauro del tempio di S. Vincenzo a Dragona (1831) e dell'annesso chiostro, dove una lapide ricorda le benemerite del pio abate; Fracloro umanitario amico Eugenio Maria Villant Cav. Cenebati Abati et Ordinario / Congregationis Benedictinae

di ATTILIO DELLA PORTA

fusa di sapore benedettino. L'abate Bovio fu molto stimato dal re di Napoli Francesco I, che lo presentò al Papa Leone XII perché lo consacrasse vescovo di Melfi.

All'abate Bovio, successore nel governo del Cenobio, don Eugenio Maria Villant (1829-34): un monaco dal cuore angelico, temprato al sacrificio e al lavoro, permeato di uno spirito di orazione edificante ed incandescente, soffuso di carità, di bontà.

Sotto il suo governo la Badia si ammantò di nuovi splendori, si arricchì di al-

tre strutture che ne resero più sontuoso l'aspetto. All'abate Villant si devono i lavori di restauro del tempio di S. Vincenzo a Dragona (1831) e dell'annesso chiostro, dove una lapide ricorda le benemerite del pio abate; Fracloro umanitario amico Eugenio Maria Villant Cav. Cenebati Abati et Ordinario / Congregationis Benedictinae

Casinensis Praesidi / hocce agrae valetudinis hospitium restauranti ac poene edificanti / Cavensis Monachi / in animi hand ingrati pignus A. D. MDCCCXXXI.

Particolari cure ebbe l'abate Villant per la Biblioteca - che si arricchì di nuove opere - e per l'Archivio.

Durante l'abbazia di Villant venne alla Badia il doppiato monaco De Rosicovi, dopo la tempesta napoleonica, la Badia, sotto la guida di solerti Abati, riprendeva la sua corsa ascendente verso migliori destini!

Rilievi di comuni esperienze

(continuaz. dalla 1ª p.) di giocare alla nazione, abbiamo seguito il lusso e lo sfarzo dei villani rifatti, spreche le nostre migliori energie a misurare col piombo e col compasso le nostre risorse economiche e ci siamo troppo compiaciuti a vederle crescere e prosperare. Non ci siamo mai accorti che il senso umano della vita rimaneva prigioniero di se stesso nella spregevole tuoto della nostra inerte coscienza. I giovani hanno imparato da noi che la ricchezza è somma bene e non si lasciano fuorviare o disingannare; hanno ampliato le nostre aspirazioni e moltiplicati i perfezionamenti per soddisfare. Sanno che per conseguire la ricchezza il lavoro onesto e l'esercizio della volontà contano poco; ci vuole coraggio e sprezzo del pericolo, saldezza di nervi e di muscoli. L'audacia senza scrupoli può farci ricchi e potenti dall'oggi al domani e procurarci un avvenire di sogni, quindi il delitto diventa teoria e pratica di vita. L'ombra di una prigione e il pericolo di pene anche gravi non spaventano più nessuno. Propongono disegni ar-

di di ordine nuovo e sostengono, anche con disprezzo dei pericoli, forme di governo che accolgono le utopie d'una vita fuori della realtà, cioè senz'ordine e senza disciplina.

La società non sostiene moralmente gli uomini e i giovani ci appaiono i più insoddisfatti anche quando guadagnano liberamente fra i piaceri. L'amore, tanto volte profanato, divenuto oggetto di scurrili discorsi e materia di deplorevole arte, non li accoglie più fra le sue braccia rasseratrici. Soli, vivono soli le genti dei nostri tempi e domandano agli stupefatti l'oblio ai loro mali! Gli ospedali e le case

di cura sono piene di questi sciacquati che si cerca invano di restituire guariti.

Il legislatore non può rimanere indifferente di fronte a queste constatazioni, a questi addebiti che conducono inevitabilmente e in breve tempo alla dissoluzione della nostra società. Nessuno può chiudere gli occhi e la legge deve intervenire con energia a rivedere le condizioni della libertà in Italia. Una libertà fuori della legge non può durare a lungo, ma purtroppo in Italia siamo al punto che gli uomini di buon senso passano per fascisti e devono immediatamente tacere se non vogliono essere coinvolti in un'ondata di sdegno e di disprezzo e farsi spianare le coste da molti maneggiani di nuova fattura.

l'Hotel Victoria
ristorante
MAIORINO

ci ricorda la sua
altocultura per:
ricevimenti nuziali
e banchetti
eleganti e moderni
campi di tennis
CAVA DEI TIRRENI
Tel. 841064

L'HOTEL
Scapolatiello
Un posto ideale
per ricevimenti
e per villeggiatura
ORPO DI CAVA
Tel. 842226

Abbonatevi a:
"IL PUNGOLO,"

CASSA

DI

RISPARMIO

SALERINITANA

Fondato

nel

1956

aderente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno
Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

Capitali Amministrati al 31 agosto '73 Lit. 1.871.636.617

DIPENDENZE:

84081 BARONISSI

84013 CAVA DEI TIRRENI

84083 CASTEL SAN GIORGIO

84025 E B O L I

84086 ROCCAPEMONTI

84039 TEGGIANO

84020 CAMPAGNA

84059 MARINA DI CAMEROTA

Tel. 80609

42278

751007

38485

722658

79040

46238

Esame di filosofia

Prof. — Mi parli dei Presocratici.

Cand. — Un Presocratico? Ecco: ANAS! la sensazione nasce dai contrari: dal freddo, il caldo; dalla miseria, la ricchezza! Prof. — ANAS? Lei, forse, vorrà dire: Anassagora! Cand. — Lei sbaglia, professore: ANAS! ANAS! ho detto! Oggi solo con l'ANAS si può passare dalla miseria alla ricchezza e non col suo Anassagora! Prof. — Basta così! Promosso!

A. D.

Commissione assegnazione alloggi

E' stata costituita la Commissione Provinciale per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale di Salerno.

Ne fanno parte: Presidente, Cons. Dr. Massimo Cava; componenti: Dott. Pasquale Ceccano, Presidente IACP, Dott. Antonio Piccolo, Direttore UPLMO, Dott. Pasquale Grimaldi, funzionario della Regione, sig. Guido Catolo per la CGIL, sig. Bruno Stanzione per la CISL, sig. Emilio Radetich per la UIL, sig. Di Domenico Pasquale per il SUMIA, avv. Guido Maurano per l'ACIAPP, Prof. Medoro Guadagnone per i coltivatori diretti.

E' stato eletto V. Presidente il Dott. Pasquale Grimaldi; segretario il Cav. Cas. funzionario della IACP.

Onomastici

Per la ricorrenza del loro onomastico giungano i nostri cordiali auguri agli amici: avv. Gr. Uff. Mario Amabile, avv. Mario Rosario Pepe, Prof. Mario Maiorino, avv. Mario Sorrentino, Prof. Dr. Biagio Lo Scalzo, Dott. Biagio Salomone, avv. Marcello Gargiulo, avv. Marcello Mascolo.

Promozioni

Con vivo compiacimento apprendiamo che il concittadino Maggiore d'Artiglieria Antonio Farano è stato promosso al grado di Tenente Colonnello.

Rallegramenti ed auguri per maggiori ascese.

Con compiacimento apprendiamo che il concittadino Col. Enrico Vignes, ufficiale in servizio permanente, è stato promosso al grado di Generale dell'Arma del Genio.

Al Gen. Vignes felicitazioni ed auguri cordiali.

Medaglia d'oro

all'On. DI LORENZO

Il Presidente della Repubblica, su proposta personale del ministro della Sanità, on. Vittorio Colombo, ha conferito all'on. prof. Ferruccio De Lorenzo, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici, la medaglia d'oro al merito della sanità pubblica.

All'on. prof. Ferruccio De Lorenzo sono state espresse vive felicitazioni e rallegramenti dal Presidente della Repubblica - con un messaggio personale dallo stesso ministro della Sanità e da es-

ponenti del mondo scientifico, politico, sanitario e sindacale.

Lauree

Con brillante votazione ha conseguito la laurea in Scienze Biologiche presso l'Università di Napoli la giovanissima signorina Adele Pellegrino del rag. Guido e della compianta Prof.ssa Sara Acciarino.

Ha discusso un'interessante tesi sull'alcool e farmaci psicotropi; relatore l'illustre Prof. Biagio Lo Scalzo.

Alla neo dottoranda felicitazioni ed auguri cordiali e stenabili ai suoi genitori.

Discutendo una tesi in Diritto Romano si è laureato in Giurisprudenza presso l'Ateneo napoletano il giovane Emilio Rotondo da Vietri sul Mare.

Rallegramenti ed auguri.

Neo Direttore Didattico

Siamo informati che il solerte Prof. Pierino Senatore in riconoscimento delle sue ottime qualità di educatore è stato nominato V. Direttore Didattico del primo Circolo di Cava.

Col Prof. Senatore del quale conosciamo le spiccate doti di solerte e diligente insegnante e che alla Scuola ha dedicato tutta la sua vita con lodevole impegno riscuotendo la stima dei colleghi e la devozione degli scolari, ci ralleghiamo vivamente augurando maggiori soddisfazioni.

LUTTI

In veneranda età, quando ancora dava prova del suo attaccamento al lavoro, si è improvvisamente spento il Comm. VINCENZO DI FIORIO, decano dei fioricollari cavaesi.

Vincenzo Di Florio fu un fioraio-artista nel senso più alto e nobile della parola. Fu per molti anni dipendente del nostro comune come giardiniere e noi mai possiamo dimenticare il modo come egli curava la bella villa comunale e gli altri giardini cittadini.

Il suo collocamento a riposo avvenuto molti anni or sono, fu una perdita per il nostro comune perché da allora, senza voler menzionare coloro che gli succedettero nel servizio, i giardini pubblici cavaesi non hanno sentito l'intervento di chi come lui viveva la vita stessa dei fiori che coltivava con tanta passione, con instancabile spirito di sacrificio che lo faceva andare anche al di là di quelle che erano le sue attribuzioni. Guai a chi gli calpesta un filo d'erba nella villa comunale! Vincenzo Di Florio era lì di guardia, si può dire notte e giorno, perché la sua villa si presentasse ai cittadini e ai forestieri in tutta la sua bellezza. Oggi quella villa è in completo abbandono ed è divenuta una dipendenza del campo sportivo e il prostibulo di tante coppie senza che non vi sia una sola Autorità che intervenga.

Pensionato per la raggiunta età Vincenzo Di Florio si diede al commercio dei fiori continuando la sua attività di vero artista nella coltivazione dei fiori mai risparmiandosi lavoro fino all'ultima ora della sua vita. E difatti la morte lo ha colto di sera quando allora aveva

posto termine ad un'altra giornata di duro lavoro.

Alla sua memoria vada un commosso pensiero di rimpianto e ai figliuoli tutti e parenti tutti le nostre vive condoglianze.

Si è improvvisamente spenta la N. D. Giuseppina Albano nata Ripoli, donna di spiccate virtù domestiche che visse nel culto del lavoro e della famiglia.

Al marito, nostro amico, sig. Andrea Albano, ai figliuoli, alle sorelle, al fratello Nicola - residente in America, nostro carissimo amico della lontana giovinezza - giungano le più vive ed affettuose condoglianze.

Al Comm. Rag. Pacifico Russolillo, già segretario Generale del nostro Comune, ed a tutti i suoi congiunti giungano le nostre vivissime condoglianze per la dipartita della moglie N. D. Civita RUSSOLILLO nata Toscano.

La famiglia de «Il Pungolo» lorge al collaboratore Giuseppe Ripa le più sentite condoglianze per la tragica fine del cugino Orfeo Di Muro, avvenuta in Giffoni Sei Casali.

Giovanni Spolidoro è morto

E' morto quasi d'improvviso il collega e amirissimo prof. Giovanni Spolidoro! Chi avrebbe pensato che avrebbe dovuto parlare di lui morto, proprio su queste pagine di giornale che egli leggeva sempre con tanto piacere?

Titolare della cattedra di storia e filosofia nel nostro Liceo Ginnasio Statale «Marco Galdi», portava nella sua attività didattica sempre una ineguagliabile apertura d'animo, un senso di confidenziale amore verso i giovani, una spiccata maturità di pensiero, in cui ogni tematica storica o filosofica, acquistava sapore di vita vissuta. Oggi di improvviso il caro Giovanni, ineguagliabile amico e collega, è passato nel mondo dello spirito, ha fatto il grande tragitto di cui tante volte abbiamo parlato insieme, lo ha fatto senza clamore, a passi felpati, anzi con modestia come era nel suo stile e nel suo costume. Ci vedemmo una ultima volta in una farmacia di Cava, (Acciarino) dove un suo vecchio allievo gli misurò la pressione - per lui altissima! - e io, infermo come lui, gli suggerii di curarsi. Poi non ci siamo visti più! Ora Giovanni ha lasciato anche il nostro caro Liceo «Galdi», dove è rimasta tutta parte della nostra anima, alitante tra quelle mura, così dense di ricordi! Per sempre! Come è brutto quel «sempre»! Il mio caro Giovanni, non è un addio, ma un «arrivederci», per riprendere il colloquio interrotto, scherzosamente.

Il 3 febbraio p. v. si compie il primo lustro della scomparsa della scena della vita di PASQUALE BISOGNO, noto industriale di Cava.

Uomo semplice ed effabile, amovendo moltissimi amici, ai quali era legato dai vincoli della sincerità della correttezza.

A Pasquale Bisogno si deve l'incremento della Cerialia di Donato Verno: sin dal 1933 egli diede un avvio più dinamico all'attività che caratterizzava ormai una braccia dell'industria cavaese.

Per laborioso: il suo lavoro era innestato nelle sue abitudini, e lo esercitò con continuità, con facilità e con gioia. Accettò il lavoro come un dovere; fu inteso come vita: non fu mai inerte e si arroccò in un'attività incessante.

Coscine che il dovere morale preme con maggiore urgenza che non il bisogno e l'interesse, don Pasquale lo adempì con scrupolosa premura. E fu suscitatore di energie che hanno riverberato adammanti nei figli laboriosi ed esati.

mente, come ai bei tempi. E nel mio saluto c'è anche quello di tanti tuoi alunni e di tanti amici di Cava dei Tirreni, città che tu amavi tanto, per avervi vissuto la tua lontana giovinezza.

Giorgio Lisi

Anniversari

Si sono compiuti in questi giorni due anni dalla immatura scomparsa del Col. CC. Dott. Lorenzo Di Martino, valoroso e brillante ufficiale della gloriosa Arma dei Carabinieri che il salernitano ebbe modo di apprezzare ed ammirare anni or sono allorché con tanto zelo e capacità professionale e più di tutto con quel senso di estrema bontà che lo distinguiva, fu a Salerno al comando del Gruppo interno del CC.

Col dolore e col profondo rimpianto dell'ora del trapasso ne ravviviamo la memoria ed esprimiamo alla diletta sua consorte Donna Franca, alle brave figlie Carla, Anna e Giulia, ai venerandi genitori, ai germani Col. Ciro e Prof.ssa Angela i sentimenti della nostra viva solidarietà nel loro dolore.

Sono anche due anni della

scomparsa del carissimo Don Luigi Violante tra i più giunti commercianti di tessuti di Napoli, cittadino impareggiabile per probità di vita ed attaccamento al lavoro.

Alla vedova N. D. Angelina Laudiero, ai figliuoli Lina, Iolanda, Bianca, Felicina, Vittoria, Geppino e Nando, ai generi, alle nuore ed ai congiunti tutti giungano i sentimenti della nostra viva partecipazione al loro rimpianto.

Il 3 febbraio p. v. si compie il primo lustro della scomparsa della scena della vita di PASQUALE BISOGNO, noto industriale di Cava.

Uomo semplice ed effabile, amovendo moltissimi amici, ai quali era legato dai vincoli della sincerità della correttezza.

A Pasquale Bisogno si deve l'incremento della Cerialia di Donato Verno: sin dal 1933 egli diede un avvio più dinamico all'attività che caratterizzava ormai una braccia dell'industria cavaese.

Per laborioso: il suo lavoro era innestato nelle sue abitudini, e lo esercitò con continuità, con facilità e con gioia. Accettò il lavoro come un dovere; fu inteso come vita: non fu mai inerte e si arroccò in un'attività incessante.

Coscine che il dovere morale preme con maggiore urgenza che non il bisogno e l'interesse, don Pasquale lo adempì con scrupolosa premura. E fu suscitatore di energie che hanno riverberato adammanti nei figli laboriosi ed esati.

Tutti i giornali e riviste
i migliori articoli per la SCUOLA
troverete
nell'Edicola - Cartoleria
Fratelli PINTO
Corso Umberto I - Tel. 844100
CAVA DEI TIRRENI

L'ANGOLO DELLO SPORT

L'Avv. Giovanni AMABILE

eletto vice - presidente della pro - Cavese

Nel quadro della più completa ristrutturazione della SpA Pro Cavese, il Consiglio di Amministrazione ha eletto in uno dei suoi Vice Presidente nella persona dell'Avv. Giovanni Amabile, l'Avv. Amabile, figliuolo primogenito del Cav. del Lavoro Avvocato Mario verso cui tutti i cavese hanno motivo di riconoscenza per l'opera che in ogni settore profonde per la sua città, è già un valoroso operatore economico pur con la sua giovane età. Dai modi signorili traspare una profonda maturità per ogni campo in cui va ad operare. Sensibile, come il padre, a tutti i problemi di Cava non ha saputo rifiutare la carica che il Consiglio di Amministrazione della Pro-Cavese gli ha offerto all'unanimità.

Si afficherà, di certo con proficuo lavoro all'opera del Presidente Comm. Dr. Federico De Filippis e l'altro V. Presidente Signora Lucia Sorrentino che tanto stanno facendo per lo Sport a Cava dei Tirreni. Nella stessa seduta il Consiglio ha deliberato

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

CALCIO FEMMINILE

La Polisportiva Cava-Calcio Femminile è finalmente una splendida realtà. La società, ultimamente costituita, si avvale di uno staff dirigenziale veramente notevole: infatti la presidenza è coadiuvata dall'addetto alla segreteria che è il sig. Guido Adinolfi. Completano il gruppo il commercialista Giuseppe Romano, il Dott. Silvestro Biagini, il Rag. Turino ed il Dott. Della Rocca, con tutti i vecchi dirigenti.

Questi appassionati, che stanno ricevendo il plauso incondizionato di tutta Cava sportiva, hanno avuto la fermezza e la piena determinazione di intenti nel fornire questa simpatica squadra portando all'avanguardia regionale la nostra città nel campo del calcio femminile.

L'iniziativa avuta da Mister Lamberti e alimentata e concretizzata da tutti i dirigenti, ha avuto non poche difficoltà sul nascere; e le tante avversità di varia natura, brillantemente superate, testimoniano la tenace volontà di tutti i dirigenti ed in particolare modo di Mister Lamberti al quale vanno le nostre lodi e complimenti per il brillante lavoro tecnico svolto finora.

Intanto proseguono a pieno ritmo la preparazione atletica e gli allenamenti agli ordini del bravo Mister il cui proponimento è quello di portare la squadra ben roduta e preparata ai nastri di partenza previsti per il prossimo

nonno del neo V. Presidente. A lui e al Consiglio di Amministrazione della Pro-Cavese vanno gli auguri e ringraziamenti di tutti gli sportivi di Cava.

TORNA IL SERENO NELLA PRO CAVESE

Dopo la bella vittoria degli ultimi incontri per Pro Cavese si possono già tirare le somme sulla squadra perché siamo alla fine del girone di andata. In casa c'è qualche complesso veloce e manovriero che qualche volta, purtroppo, si esiede nel secondo tempo. Fuori dalle mura amiche ci si ritrova una squadra che gioca senza grinta e convinzioni nelle proprie possibilità, che prende goal per inesperienza di alcuni giocatori, per lo scarso impegno di qualche altro per disastrosa collocazione al centro campo ove maggiori sono le pecche. E' tempo ormai che Scarnicci sperimenti un centro campo diverso basato su uomini più giovani anche se meno esperti i quali, però, possono dare più ritmo e grinta alla gara. Il mister ha molti uomini per

effettuare tale esperimento; c'è possibilità di inserire Bracco e Bruzese più che maturi per la prima squadra. Tale impostazione serve anche ai fini della Società che guarda già al futuro; infatti già il Consiglio di Amministrazione si è riunito per la prima volta per delineare almeno il volto della squadra per il prossimo campionato.

Frattanto lo stesso Consiglio intende prendere dei provvedimenti nei confronti di alcuni giocatori che hanno mostrato poco attaccamento alla squadra sulla scorta di una relazione presentata dal allenatore.

Gli sono, infatti, frequentatori alcuni che si dilettano a mettere beghe interne; il pubblico sa di queste cose e non tollera più ulteriori manchevolezze.

simo Aprile quando inizierà il campionato di Serie B che vedrà queste atlete proseguire la scalata dei successi finora avuti.

Con qualche sacrificio da parte dei dirigenti si è pure pensato al potenziamento della giovane squadra mettendo a disposizione del Mister tre brillanti atlete che provengono dalla serie A.

Sono: Sorrentino Alessandra (S. Lucia); Maria Scarpia ed Anna Maria Maresca rispettivamente portiere e mediano acquistate dalla Salaria.

Si è ancora in trattative col Real Napoli, che parteci-



STAZIONE DI SERVIZIO n. 8970

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

* BIG BON

* PNEUMATICI PIRELLI

* SERVIZIO RCA - Stereo 8

* BAR - TABACCHI

* Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO - CECCATO
SERVIZIO NOTTURNO

SUL TURISMO CAVESE

la parte relativa alla costiera amalfitana, Orbene, caro direttore, non pretendere che un assessore regionale, per amore della sua città - ampinamente testimoniatore - trascuri le altre località che, come nel caso della Costiera amalfitana, sviluppano un'attività economica pressoché esclusiva nel settore del turismo. Capri, Sorrento, Ischia, Positano, Amalfi, Positano, ecc. vivono di turismo e per il turismo, ospitano il 90% della clientela regionale, danno un apporto all'economia regionale e all'occupazione valutato in 300 miliardi di gettito economico, 109 miliardi di valuta pregiata, 100 mila occupati e apporti addizionali nel settore del commercio, dell'agricoltura, dell'artigianato, dei trasporti. Quando nell'inverno e nella primavera scorsa - dopo il colera - mi sono dato un gran da fare per sostenere in quelle località una situazione che nel settembre del 1973 era crollata a zero, ho compiuto un servizio all'economia regionale di ineccepibili proporzioni, perché senza la tenuta di quel turismo, sarebbe crollato un terzo dell'economia della regione.

Anche a me, figurati, pince carezze il disegno di una Cava turistica che balzi di colpo ai livelli di cinquant'anni fa; e, viandando, i riconoscimenti che il Tuo giornale accorda all'Assessorato e al suo presidente, e che io condivido, dimostrano che molto si sta facendo.

Ma di fronte alla crisi del turismo internazionale, alla lievitazione dei prezzi, all'incertezza della situazione politica e sociale, alla chiusura di grandi alberghi nel nord d'Italia, al fallimento di numerose agenzie di viaggi in Europa, il politico non può trascurare nel perseguire disegni avveniristici, ma ha il dovere di contenere il pericolo del crollo (e da noi il crollo già c'è) nel settembre 1973) e disporre, come è stato disposto, attraverso strumenti di legge e interventi finanziari quanto è necessario per garantire che il livello del milione di arrivi di turisti in regione non sia sensibilmente incrinato.

Questo risultato è stato ottenuto ed è già molto se il turismo non ha aggiunto in Campania i suoi disoccupati a quelli di altri settori che impingono sempre più, e dolorosamente, le liste degli uffici di collocamento.

Questo ha significato Positano 74, opportunamente pro posto dall'azienda di quella località, Amalfi oggi nights, ecc. in un'azione diurnata che continua e si sviluppa, senza trascurare... La Tua e mia Cava che campeggia, come vedi, nel primo numero di una rivista bimestrale di promozione turistica «Città della Campania» da me promossa e ispirata, e affidata per la direzione all'ottimo, comune amico avv. Parrilli nella sua qualità di presidente dell'E.P.T. di Salerno.

Di queste e di tantissime altre iniziative non posso qui parlare: ma l'occasione mi è utile per rinnovarti un invito, formulato da assiduo lettore del Tuo giornale, dopo la felice iniziativa di «Borgo Scarnicci» (l'invito ad avviare sulla stampa un ampio dibattito sui pro-

blemi di Cava e del suo sviluppo, perché i suoi risultati servano da stimolo a quanti, istituzionalmente, sono preposti per la loro soluzione. In primo luogo la Regione, ma anche - Ti pare - il Comune, l'Azienda, i partiti, le associazioni di categoria e quel quel complesso mondo sociale cui spettano compiti di partecipazione e di proposte, ad evitare che i politici, ai livelli più alti, continuino ad essere considerati come i protettori che badano ai loro interessi campanilistici senza una visione globale e giusta di amministrazione del potere.

Un discorso del genere mi va bene come assessore regionale e come cavese: e siccome ho la prevezione di averlo anche accettato in più occasioni a Cava, non attendo che validi interlocutori per continuarlo.

Carli saluti.

Roberto Virtuoso

Sono grato a Roberto Virtuoso, solerte assessore al Turismo alla Regione Campania per l'attenzione che ha posto a quanto scritto su questo periodico, lo scorso numero a proposito del Turismo cavese. Non è la prima volta che Egli riscontra cortesemente i miei scritti e di ciò ne prendo atto con soddisfazione nel constatare che Egli conserva quello spirito democratico che dovrebbe sussistere in tutti gli uomini politici i quali, però, nella stragrande maggioranza preferiscono coprire col silenzio ogni possibile argomento sui quali la Stampa anche se modesta come questo foglio, tratta nell'interesse pubblico.

E prendo, naturalmente, atto della precisazione del Prof. Virtuoso e di quanto Egli ha fatto e fa per lo sviluppo turistico anche di Cava.

Roberto Virtuoso. Ho scio sperato acume, ha visto giusto quando ha parlato di aridità di cifre quando queste cifre non vengono spese per attività qualificanti. Ed è proprio questo quello che io intendo dire quando mi appellavo a maggiori sforzi per potenziare il turismo a Cava. Non basta l'entusiasmo del giovane presidente avv. Salzano, non bastano i contributi della Regione quando mancano idee ed iniziative che possano far uscire il turismo cavese dalle ristrette mura cittadine o provinciali, quando manca la volontà in chi potrebbe inserire il nome di Cava in quel gruppo di Città turistiche - Capri, Sorrento, Ischia, Positano, Amalfi, Positano - posti bellissimi che per trarre la loro vita dall'attività turistica giustamente sono alla cima dei pensieri del Prof. Virtuoso.

Ma Cava che contrariamente ai posti indicati non è bagnata dal mare potrebbe entrare in quel circolo in nome di bellezze naturali stupende, per i suoi monti sempre verdi di quel verde che faceva impazzire Giacinto Gigante. E qualche manifestazione che con tanto dispendio di danaro vanno ad organizzare negli altri centri marini potrebbe essere dirottata a Cava in uno scenario naturale di inescrivibile bellezza. Noi, invece, assistiamo che nei programmi turistici an che in occasione di congressi, Cava viene sistematicamente dimenticata.

E che dire al Prof. Virtuoso che mi rivolge di rendermi promotore di dibattiti sul turismo cavese? Ma caro Roberto hai visto che è diventata la tua e la mia città? Hai visto lo scempio che si è fatto di questa nostra bella terra nata che si mantiene in vita per forza d'inercia e nella quale non vi è possibilità di colloquio se non sul piano di un infame potere ai quali tutti sono avvinati. Abbiamo, qui a Cava e lì vorrei portare con me nelle mie passeggiate pomeridiane per le diverse frazioni un abbandono pauroso in tutti i lati della vita amministrativa: altro che turismo! noi qui affoghiamo nella melma! Ci sono frazioni ridotti in cui il cittadino che potrebbe essere anche un turista deve camminare in una barriera di rifiuti di ogni genere, perfino materassi e coperte smesse dalla popolazione e lasciate lì per giorni e mesi senza che vi sia un addetto ai servizi igienici e di nettezza urbana che vada a rimuoverli.

Quindi, Caro Roberto, qui a Cava vi sarebbe tutto da fare ed'altra parte l'assenteismo della popolazione ha il governo che si merita.

Tu continuerai a inviare contributi, il Presidente Salzano si arrovela il cervello per organizzare manifestazioni sempre nuove, io stancamente continuo a scrivere questo foglio, al Comune i democristiani come te continuano ad accollarsi tra di loro... e la nostra bella, inantevole città natale va sempre più in rovina.

E il colloquio che tu consigli con chi lo fa? magari vi fossero elementi capaci e volitivi. Dei giovani è meglio non parlare. E' un autentico avvilimento!

Susami lo sfogo ma cogli il senso del mio disappunto; il disappunto di un cittadino che vorrebbe vedere la propria terra ritornare agli splendori degli anni in cui la comole, allargando incominciò ad amalarla.

F.D.U.

LETTERA AL PREFETTO

scorso da tempo il termine per l'approvazione del preventivo di bilancio 1975 e il documento ancora non è stato approvato. E allora come fanno al Comune di Cava ad amministrare se non hanno la disponibilità di quel documento che è il fondamento della vita amministrativa di tutti gli Enti?

Intervenga Lei, signor Prefetto, penso che ciò lo può ancora fare non foss'altro come rappresentante del Governo in Salerno - e dica a quei signori che se ne vadano alle proprie case, troppo grande è stato lo scempio che in cinque anni hanno fatto della pubblica amministrazione cavese. Prochi senza indugio lo scioglimento del Consiglio e man di un Suo Commissario a Cava: eviti che durante le prossime elezioni il Comune resti nelle mani di tre o quattro persone appartenenti ad una determinata corrente della D. C. Questo Lei deve e può fare e questo, Cava tutta, attende da Lei, Capo della Provincia di Salerno.

Con distinti ossequi.
Autorità: Tribunale di Salerno
23-8-1962 N. 206
Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI
Tip. Jorane - Lungomare Tr-Sa

LA VIOLENZA, OGGI

essi sia stato arrestato. Giungesse un nuovo questore, deciso a sbaragliare i delinquenti. Ma non ci riesce, per la puntigliosa applicazione delle norme che gli viene imposta. Il questore si oppone anche al pagamento dei riscatti richiesti dai malviventi, che per sfregio gli sequestrano il figlio e gli chiedono per riscatto lo stipendio di un anno.

Anche la delinquenza minorile ha raggiunto punte allarmanti, da noi e in altri paesi. La Gran Bretagna ne ha il primato, con vandalismi, furti, reati sessuali. Ricorda il film «Arancia Meccanica»? Un gruppetto di giovani si esalta alla musica di Beethoven e commette ogni sorta di nefandezze, dagli stupri alle uccisioni. La Germania non è da meno per numero e qualità di delitti compiuti da minori. Recentemente, tre giovani e una ragazza hanno assassinato un diciottenne sconosciuto, con quanta coltellata, così per combattere la noia e far passare il tempo. Lo stesso avviene in Svezia, in Francia, in America, in Russia.

Spesso i giovani delinquenti cercano la vita per la strada, provocano occasioni di scontri, profitano di banali incidenti e tirano fuori coltelli, catene, pistole. Molti ragazzi respirano violenza fin dai primi anni, spettatori di guerre tra gruppi di potere, di delitti politici, di conflitti familiari.

Il comunismo della società moderna aggredisce in modo particolare i giovani, i quali o si rifugiano verso posizioni agnostiche, con la rinuncia o la fuga, dando vita ai movimenti degli hippies, o ricorrono all'attacco, all'assalto, alla distruzione, alla contestazione globale del sistema, fatta dai teddy-boys, blo-sons noirs, dai teppisti, dagli huli-gani, ecc.

Jacques Leauté, direttore dell'Istituto di criminologia di Parigi, ha svolto un'inchiesta sull'evoluzione della delinquenza, ed è giunto alla conclusione che i giovani non rubano per miseria ma su istigazione del consumismo e per rivolta sociale. Ecco perché i furti nelle case disabitate si trasformano in saccheggio, per rabbia contro la proprietà.

Abbandonato a se stesso, il giovane cerca di costruire un proprio sistema di valori e finisce per convincersi che tutto è permesso, visto che tutto è proibito.

Le statistiche dell'Ufficio federale per la criminalità di Berlino, il Bundeskriminalamt, mette in evidenza tre fattori: la parte sempre maggiore che ha la violenza per ottenere a qualsiasi costo una larga disponibilità di danaro.

Un gravissimo lutto ha colpito, nei giorni scorsi, il carissimo amico Dott. Nicola Russo, valoroso e brillante primario degli Ospedali Riuniti di Salerno, si è dolcemente spento, dopo lunga malattia, il di lui genitore Signor

Nicola Russo
Cittadino probo che la sua esistenza dedicò al lavoro e alla famiglia.
Al Dott. Russo, così duramente provato, alla mamma, ai germani ed ai parenti tutti giungano le rinnovate espressioni del nostro vivo ed affettuoso cordoglio.

ro, la progressiva diminuzione dell'età media degli autori di rapine e la concentrazione della criminalità violenta nelle grandi città della Repubblica Federale. In Italia sono stati denunciati quest'anno 25000 ragazzi: fra questi, 7000 sono imputabili perché di età inferiore ai 14 anni.

Possiamo cominciare a chiederci: perché? L'esposizione della violenza è riciclabile da una serie di fattori, sociali, politici, economici, tecnici, giuridici, morali. Mi proverò ad elencarli:

1) Un fattore primario è costituito dalle profonde trasformazioni che si vanno verificando ovunque, non solo in Italia, con contraddizioni che minano la società, e con un progresso tecnico che mette a disposizione mezzi sempre più efficienti, usati non solo nel bene ma anche nel male.

In una società di tipo tecnologico-consumistico hanno subito un rafforzamento gli impulsi egoistici ed aggressivi, con la costante sollecitazione dell'acquisizione dei beni materiali e la soddisfazione di ogni tipo di bisogno, anche di quelli velleitari e artificiosi: è il pesante prezzo che paghiamo alla società dei calcolatori elettronici, delle creme rapide, dello stick deodorante, dei rapidi spostamenti, alla società che pone come segni di prestigio e di potenza la moto, l'automobile di grossa cilindrata, le scarpe da 50.000 lire, i modelli delle case di moda. Dicono gli psicologi che l'automobile rende più aggressivi e violenti. Ed è vero. Ne abbiamo avuta conferma durante le domeniche della asfettatura e del divieto di circolazione: in queste domeniche la curva della delinquenza è calata di molto.

3) L'imbarazzante sempre per i benizzati i quali crescono le file del sottoproletariato: le famiglie si disgregano, perché c'è chi resta nel luogo di origine e chi trasforma, sono rotti i tradizionali sistemi di vita a più forte controllo sociale. Nella mancanza di adeguate strutture, nelle carenze sociali e materiali delle borghesie, i giovani sono affascinati da quei beni di consumo che decidono di procurarsi con ogni mezzo.

4) Il deterioramento della famiglia, con genitori che non sanno proporre ai figli gli autentici valori morali e con figli che contestano valori e tradizioni, con l'assenza di mamme trasigrate verso le fabbriche e gli uffici, è un altro fattore causale.

5) Aggiungiamo la diffusione della droga, della prostituzione, del contrabbando e la diffusione dei racket intorno ad alcuni mercati, il racket dell'edilizia, il racket del gioco, il racket dei night, il racket del sesso. E' stato annunciato l'arrivo di mille giovanissime prostitute dal Viet-Nam, intorno alle quali si moltiplicheranno i protettori e le catene di interessi, con conseguenti regolamenti di conto, sparatorie, ammazzamenti.

6) Le rivendicazioni di quelli che si considerano esclusi dal benessere consumistico e, d'altra parte, le frustrazioni di quelli che si ribellano alla schiavitù del mito consumistico, sono altre cause da ricordare.

(continua)

La COMSA

può consegnarvi rapidamente una vettura o un autocarro

FIAT

alle migliori condizioni di pagamento

RIVOLGERSI IN:

Cava dei Tirreni — Via della Libertà, 126
Salerno — Via Posidonio, 132 — Via Roma, 124
Maiori — Viale G. Ammoldo
Giffoni V. P. — Via F. Spirito (pal. Tedesco)